340 — Lunedì, 10 Dicembre 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Lunedì, 10 Dicembre 1883 — 340

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina [illegible] 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 10 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, ore 8,40 pom.

Si assicura che stamane sia stato firmato il decreto, con cui sono accettate le dimissioni di Lovito da segretario generale degli interni.

Nei circoli si fanno frattanto i nomi di parecchi probabili successori; così si citano i nomi di Derenzis, Morana e d'altri.

Però finora non v'è nulla di sicuro. Anzi qualcuno dubita ancora che Depretis non voglia accettare le dimissioni.

Intanto si vuole che l'autorità giudiziaria abbia iniziato procedimento contro Nicotera per « offese a un pubblico funzionario », contro Nicotera e Lovito per « duello » e contro Lovito particolarmente per « ferimento volontario. »

— Domani la Camera terminerà la discussione del progetto Baccelli. Le opposizioni a questo disegno si sono aumentate tanto che si dubita che possa venir accolto l'ordine del giorno approvante il principio fondamentale della legge.

Martedì comincerà la discussione dei bilanci.

Enrico Arisi.

ROMA, 9, ore 3,40 pom.

Stanotte è morto il deputato Arisi. Aveva 45 anni.

L'on. avv. Enrico Arisi, deputato di Parma, direttore dell'*Epoca* di Genova, era malato da qualche tempo di eruzione miliarica, e pur troppo le state degli ultimi giorni aveva già tolta all'animo dei suoi amici ogni speranza e fatto concepire la triste previsione di una prossima catastrofe. L'Arisi, giovane di carattere franco e aperto, valente nell'avvocatura e nel giornalismo, di fede liberale, era entrato nel Parlamento durante la XIV legislatura, facendo parte del gruppo Bertani. Alla Camera propugnò le idee della più ampia libertà, conquistandosi le simpatie d'amici e d'avversari. La sua morte sarà degli uni e degli altri sinceramente compianta.

BRINDISI, 9, ore 9,50 ant.

Da oggi la *Valigia delle Indie* sbarcherà in questo porto i sacchi catramati dopo averli sottoposti al suffumigi al Forte a Mare. La *Valigia* riprenderà quindi il vecchio transito Brindisi-Bologna.

I viaggiatori però restano ancora in quarantena, sbarcando a Poveglia.

Arriva in questo momento l'avviso *Barbarigo* che viene per invigilare su tali operazioni.

FIRENZE, 9, ore 12,05 pom.

Stamane alle 11 fu tenuto nel teatro Umberto il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo. Erano presenti le rappresentanze delle varie Associazioni. Presiedeva il prof. Corso; Campanella essendo indisposto.

L'assemblea ha votato l'ordine del giorno d'adesione al Comizio del Comizi da tenersi in Napoli.

Ordine perfetto.

BERLINO, 9, ore 10,50 ant.

Da fonte sicura si conferma l'esattezza del mio dispaccio del 5 corrente nel quale dicevo che la visita del principe imperiale è in primo luogo destinata a re Umberto e non al Papa come lo faceva credere la cattiva redazione d'un telegramma madrileno.

LIONE, 9, ore 11,15 ant.

Il sindaco della fallita dell'*Union Générale* inviò ai diciottomila creditori una circolare invitandoli a pronunciarsi sulle proposte degli azionisti che non vennero accettate.

— Il primo numero del giornale *L'Emeute* che succedette al *Drapeau Noir* contiene violenti articoli contro la borghesia.

PARIGI, 9, ore 3,45 pom.

Un Comitato formato dai deputati Spuller, Paolo Bert, Arène, redattore della *République Française*, Etienne Lionville sta organizzando una grande manifestazione per il 6 gennaio, anniversario dei funerali di Gambetta.

— Gli anarchici annunziano, con degli avvisi stampati su carta rossa, una grande manifestazione, aggiungendo che la faranno in modo che abbia un risultato pratico immediato.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, ore 9,45 pom.

Oggi monsignor Savarese, che dal 1858 era prelato domestico del Papa, abiurò solennemente il cattolicismo nella chiesa americana, abbracciando il protestantismo.

Egli assicura che combatterà apertamente il Vaticano.

Il Savarese era autore di molti opuscoli clericali.

— Si conferma che il Re firmò stamane il decreto che accetta le dimissioni di Lovito da segretario generale del Ministero dell'interno.

— Nella palazzina del Quirinale si stanno preparando gli alloggi per il principe di Germania.

— Il bollettino medico di Nicotera e di Lovito dice che la malattia segue il suo corso regolare.

— Il *Diritto* conferma la notizia della prossima nomina di Blanc ad ambasciatore a Madrid.

— Stamane al Quirinale si tenne un Consiglio di ministri presieduto dal Re.

Prima del Consiglio però S. M. conferì lungamente con Depretis.

— La *Rassegna* annuncia che Argenti, prefetto di Ascoli-Piceno, venne tramutato ad Alessandria.

— Stamane nel teatro Rossini si tenne l'annunciata riunione dei radicali.

L'on. Costa riferì intorno al mandato ricevuto dalle Associazioni operaie in Roma alla Conferenza internazionale di Parigi.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di ampliamento della stazione di Verolengo, il progetto della costruzione di una fermata a Calciavacca sulla ferrovia Chivasso-Casale, le varianti del progetto della ferrovia di Romagnano-Borgosesia ed il progetto del viadotto sul torrente Verde nella ferrovia succursale dei Giovi.

— L'on. Cairoli parte domani [illegible] da Roma.

10, ore 9,30 ant.

Tutte le notizie a riguardo del successore di Lovito nel segretariato generale degli interni sono premature.

— La salma del deputato Arisi verrà trasportata stasera a Parma, città nativa del defunto.

— Le dichiarazioni d'arrivo per il pellegrinaggio nazionale sommano finora a 55,000. Prevedesi che gli arrivi raggiungeranno i 100,000.

Il Comitato centrale ha fatto preparare duemila [illegible] per le rappresentanze operaie.

Morta per amore.

ROMA, 10, ore 9,30 ant.

Enrichetta Ostein, donna tedesca di 23 anni, bella, ricca, viveva divisa dal marito. Innamorata di certo Franz, la infelice si è suicidata ieri nel pomeriggio nella propria casa in via del Campidoglio, sparandosi un colpo di rivoltella.

L'hanno trovata nel suo letto semiviva. La trasportarono moribonda all'ospedale.

Era una donna colta e nelle arti versata, conosceva la musica e la pittura. Ha lasciato una lettera diretta al suo amante, nella quale dice di uccidersi perchè egli l'abbandonò sposando un'altra donna.

Lei era un'ebrea, lui cattolico.

L'Autorità ha sequestrato la rivoltella che servì alla suicida, la lettera e pose i suggelli all'appartamento, il quale è ricchissimo e pieno di mobili e oggetti preziosissimi.

GIRGENTI, 9, ore 5,35 pom.

I forti marosi ruppero, verso l'estremità, il braccio ovest del novello porto.

— Oggi ebbero luogo le elezioni di tre membri della presidenza della Società del Tiro a segno.

Risultarono eletti: Guelì, Cardella e D'Alessandro.

VENEZIA, 9, ore 5,30 pom.

Oggi venne inaugurata a Mestre la lapide commemorativa in onore dei valorosi sergenti polacchi Mishkiewicz e Dembrowski, caduti difendendo l'indipendenza d'Italia nella sortita di Mestre il giorno 27 ottobre 1848.

Intervennero alla funzione le Giunte municipali di Venezia e di Mestre, le rappresentanze di molte associazioni ed un gran numero di cittadini veneziani.

Vennero specialmente applauditi i discorsi di Tiepolo, assessore municipale, il quale parlò a nome di Venezia, e quelli di tre polacchi che risposero in italiano ringraziando a nome della Polonia

MARSIGLIA, 10, ore 9,30 ant.

La Società di M. S. ha deliberato di inviare una rappresentanza al pellegrinaggio nazionale italiano in Roma.

— Il *Crédit Lyonnais* ha assegnato alla vedova dell'assassinato fattorino Père un annuo vitalizio di mille lire e trecento lire a ciascun figlio fino alla maggior età.

La sottoscrizione pubblica raggiungerà 6000 franchi, che saranno amministrati da un consiglio speciale.

Nessuna traccia degli assassini, malgrado il premio di 10,000 lire offerto dal *Crédit Lyonnais*.

PARIGI, 10, ore 8,30 pom.

Notizie giunte da Nizza annunziano che venne arrestato colà un belga, di professione ingegnere, supposto autore dell'attentato contro l'illustre Lesseps e l'ingegnere Couvreux.

Dicesi che in casa dell'arrestato vennero tre tubi della dinamite e delle cartuccie.

Questo individuo si chiamerebbe Wennemaeker.

LIONE, 10, ore 9,40 ant.

Ieri è passato il primo treno diretto internazionale fra Calais e Brindisi, che tocca Parigi, Lione, Nizza, Mentone, S. Remo, Genova, Pisa e Roma.

— Il Consiglio di guerra di Lilla ha condannato a morte il soldato Tassin per atti di violenza contro un caporale.

PALERMO, 10, ore 9,15 ant.

Il duca di Calvino, rilasciato dai briganti dietro il pagamento di centocinquanta mila lire, trovasi in pessime condizioni di salute.

Nei pressi di Poggio Reale è seguito un vivo conflitto fra i briganti e la forza pubblica.

I malfattori sono fuggiti

(Agenzia Stefani).

Madrid, 9. — L'Italia accettò le ultime proposte della Spagna circa il nuovo trattato di commercio fra i due paesi. Sagasta e Moret conferiscono fra loro per istabilire le basi della conciliazione.

Sidney, 9. — Il Congresso coloniale terminò i suoi lavori. Adottò varie proposte, fra le quali quella di impedire lo sbarco dei delinquenti provenienti dagli stabilimenti penitenziari dell'Oceano Pacifico.

Brindisi, 9. — Da oggi la Valigia delle Indie sbarcherà qui, suffumicando i sacchi al Forte a Mare, e riprendendo il transito Brindisi-Bologna. È arrivato l'avviso *Barbarigo* per invigilare le operazioni.

Firenze, 9. — Oggi nel teatro Umberto si è tenuto un Comizio per l'allargamento del voto amministrativo. Fu votato un ordine del giorno di adesione al Comizio dei Comizi di Napoli. Ordine perfetto.

Siviglia, 9. — Il principe di Germania, accompagnato dal duca di Montpensier, visitò i monumenti.

Madrid, 9. — L'*Agenzia Fabra* smentisce formalmente che la Spagna e la Germania abbiano conchiuso un trattato segreto. Il ministro degli esteri non trovò al Ministero alcun documento dimostrante che i suoi predecessori si siano occupati di un tale trattato

Siviglia, 9. — Il principe di Germania giungerà il 17 od il 18, sbarcherà, salvo cambiamenti, a Genova e andrà per terra a Roma

Cairo, 9. — Montanari insorti attaccarono e sconfissero completamente il 5 dicembre cinque compagnie egiziane in ricognizione presso Suakin, e s'impadronirono di un loro cannone.

Cairo, 9. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate di sottoporre ad imposta la proprietà degli stranieri residenti in Egitto.

Madrid, 9. — L'*Imparcial* scrive che Sagasta e Posada si sono accordati intorno alla questione del suffragio universale.

Cairo, 9. — Nuovo disastro militare a Suakin. Un corpo di 700 soldati, a 5 ore di marcia dalla città, fu massacrato dai ribelli. Solamente 50 uomini si sono salvati.

PEL 1884
ABBONAMENTI E PREMI
Vedi Avviso in quarta pagina.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
UN PECCATO DI GIOVENTU'

10 dicembre 1883

Trasformismo e ferrovie.
L'incendio del Palazzo della Nazione.
Novità drammatiche: La contessa Maria.

1ª *Appendice: I due Cugini.*
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

2ª *Appendice: Un peccato di gioventù.*
(Leggasi in quarta pagina)

Dopo il duello.

Roma, 8 dicembre.

(Sanazio) — Il fatto è grave, i commenti infiniti, l'impressione pubblica profonda e disgustosa, tanto che ieri sera venne consegnata la truppa per tema di qualche dimostrazione. Fortunatamente non se ne fece nulla, ma l'impressione continua, e il fatto rimarrà come uno dei più brutti degli annali parlamentari. Quando ieri, verso il mezzogiorno, corsero le prime notizie, e si cominciò a dire che il Lovito aveva violato le regole più elementari di cavalleria, aveva mancato ai doveri di gentiluomo e infranto le prescrizioni imposte da chi regolava il duello e assalito l'avversario quando già si era gridato *alto*, si produsse subito un sentimento di incredulità, tanto la cosa pareva enorme. Si tiravano in ballo le solite esagerazioni, gli astii politici... Ma man mano che arrivavano le notizie più precise, o quelle notizie non solo confermavano quella prima voce, ma la aggravavano sempre, allora fu un guardarsi l'un l'altro attoniti, e uno scoppio generale d'indignazione. Nemmeno gli amici più sfegatati del Ministero e del Lovito ebbero più coraggio di aggiungere una parola in sua difesa; già si sapeva che gli stessi rappresentanti del Lovito, indignati dell'accaduto, avevano deplorato il fatto e si erano con la massima cavalleria posti a disposizione dei padrini avversari.

Alla Camera, è inutile il dirlo, non si parlava d'altro; tanto negli ambulatorii quanto nell'aula le conversazioni erano numerose ed animatissime, e ci volle tutta l'eloquenza di Aventi e di Costa e tutta la gravità scottante dei fatti delle Romagne perchè si badasse ancora alla discussione.

* * *

Il verbale ve lo ho telegrafato tale e quale, e perciò è inutile aggiungere commenti alla schiacciante eloquenza di quelle parole.

Ma vi è di più. Era già cosa molto strana che un segretario generale del Ministero dell'interno, ossia un individuo che si può chiamare il vero capo della Polizia, a cui incombe il primo obbligo di vegliare al rispetto delle leggi, mandasse una sfida senza prima avvertirsi di una qualità che faceva di lui non più un individuo privato, libero di rispondere come meglio gli piacesse dei suoi atti, ma un uomo pubblico che non poteva farsi iniziatore di un atto che la legge a torto o ragione qualifica reato.

Tanto che sul principio si affermava da tutti che il Lovito prima di mandare la sfida avesse mandato le sue dimissioni dall'ufficio di segretario generale dell'interno.

E invece non le aveva fatto, e non le ha fatto ancora ora, dopo che un verbale firmato da quattro gentiluomini ha constatato di avere compiuto un atto che un progetto di legge presentato da quello stesso Governo di cui il Lovito fa parte integrale, qualifica come reato comune e qualifica come omicidio mancato.

Apriamo difatti il progetto per il nuovo Codice penale presentato dal guardasigilli alla Camera nella seduta del [illegible] novembre scorso, e troviamo all'art. 171 questa disposizione:

« Alle pene indicate nell'articolo 166 sono rispettivamente sostituite quelle dell'omicidio e della lesione personale, se nella scelta delle armi o *nel combattimento* vi è stata frode o *violazione delle condizioni pattuite e regolate.* »

È chiaro? E pure quest'uomo che il nuovo progetto punirebbe come un malfattore volgare, quest'uomo che ieri si è sentito gridare in faccia *assassino*, sarà commuoversi, a tutt'oggi, in grazia di Depretis, a tutta gloria di lui e dei suoi sistemi di governo, è ancora segretario generale dell'interno!

* * *

Badate. Ora, fatto il male, cercano di rimediarlo almeno in parte. Vogliono dire che il famoso documento non è il Calabritti l'autore del libello, ma un altro Calabritti qualunque. È siccome il decreto non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, così si farebbe come si è fatto per la commenda Molinelli passata con arte prestigiatoria dal nipote allo zio, come il è fatto quella volta che si è nominato cavaliere una certa persona che poi si scoperse essere stata altra volta proprietaria di una casa infame, e allora si scartabellarono tutti gli annali d'Italia, finchè si trovò un pretore povero, vecchio, ignorato, che aveva l'identico nome e cognome di quella persona, e a lui fu appioppata la croce. Non fidatevi di queste smentite.

Il *Democratico* pubblicherà stasera una dichiarazione di molte persone che attestano di avere il Calabritti, proprio l'autore del libello Nicotera, fatto vedere ad esse una comunicazione del Ministero dell'interno, nella quale gli si annunciava l'accordata onorificenza.

O per Iddio, non vi pare venuta l'ora che si liberiamo una buona volta da questo fetore di marciume che spira da palazzo Braschi?

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 29 novembre 1883.
Affari della Provincia.

Dietro incarico al prefetto presidente delle opportune trattative col Governo per la nuova locazione del palazzo delle Segreterie ed uno dell'alloggio del prefetto e degli altri della Prefettura della Provincia.

Mandato commettersi alla Commissione ferroviaria Pistarini e della Deputazione provinciale di Cuneo per concertazione della Commissione interprovinciale, incaricata del riparto del concorso alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia, e la proposta dell'ing. Mariaglia di chiedere, d'accordo colle altre Provincie interessate, la concessione della detta linea.

Riserva in proprie deliberazioni sulla circolare 27 ottobre 1883 della Deputazione provinciale di Catania, diretta a promuovere una azione collettiva delle Provincie, per ottenere alle sole all'Amministrazione provinciale l'onere relativo al mantenimento degli esposti.

Mandato ingiungere la Società concessionaria della tramvia Torino-Orbassano-Piossasco ed Orbassano-Rivalba ad eseguire entro termine perentorio le opere indicate nel rapporto dell'Ufficio tecnico provinciale, stabile a suo tempo comunicato, con diffidamento che in difetto verrà provveduto d'ufficio a spogliesi sue spese.

Accordo all'ing. John H. Vell in chiesta proroga a tutto giugno 1884 del termine utile pel compimento degli studi della ferrovia Usseglio-Bramanon.

Plaudendo al lavoro utilissimo del Comitato promotore della sistemazione della piazza superiore del Po ed incoraggiandolo a proseguire nell'opera sua, dichiarò di riservare ogni deliberazione in merito, non potendo vincolare la Provincia a verun concorso.

Movimento della Popolazione di Torino nel novembre 1883, in confronto del corrispondente mese 1881 e 1882.

Atti di nascita 1881 Num. 709 — 1882 Num. 693 — 1883 Num. 661.
Atti di morte 1881 Num. 528 — 1882 Num. 577 — 1883 Num. 666.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1881 Num. 150 — 1882 Num. 145 — 1883 Num. 163.
Atti di matrimonio 1881 Num. 107 — 1882 Num. 151 — 1883 Num. 147.
Atti di riconoscenza e compromesso di denunzia 1881 Num. 3 — 1882 Num. 9 — 1883 Num. 4.

Nel primi 11 mesi 1883, in confronto del corrispondente periodo 1881 e 1882:

Atti di nascita 1881 Num. 7761 — 1882 Num. 7451 — 1883 Num. 7368.
Atti di morte 1881 Num. 6705 — 1882 Num. 6804 — 1883 Num. 7415.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1881 Num. 1810 — 1882 Num. 1850 — 1883 Num. 1877.
Atti di matrimonio 1881 Num. 1209 — 1882 Num. 1747 — 1883 Num. 1773.
Atti di riconoscenza e compromesso di denunzia 1881 Num. 27 — 1882 Num. 15 — 1883 Num. 12.

Panico in una fabbrica. — Biella, 9. — (*Da nostre lettere*). — Una disgrazia, che poteva farsi disastro, accadde giovedì mattina nella fabbrica Beglietti e Guglielminotti, di cui è socio accomandatario la ditta Pasta, elevata da poco nel prato già della Pieve. Una lega di vapore, come spiegò un commissario dell'ingegnere direttore, fece scontro con scoppio e ne venne un panico ed una fuga precipitosa. Indi ammaccature e lesioni, fortunatamente non gravi, perchè pronto si mostrò il padrone con i soccorsi.

Ultimo corriere

Gli scioperi nel Biellese.

Biella, 9 dicembre.

Gli scioperi continuano nella Valle del Penzano, tranquillamente, con leggiera speranza di pronta conciliazione. Gli operai hanno offerto di diminuire la loro tariffa di un centesimo; i padroni offrirono l'aumento di due, e così sull'quattro centesimi per ogni mille colpi a mandato separano le parti. Ciò però per i telai a mano, essendo maggiore la divergenza per quelli meccanici.

A questo proposito non posso tacere che fecero buonissima impressione le lettere pubblicate nella vostra *Gazzetta*. L'operaio avvisato, trattato con gentilezza, rialzato nella sua dignità, è in generale ragionevole, buono, riconoscente.

Una prova eloquente si ebbe in una fabbrica di Valle Mosso (Forno e C.), in cui minacciavasi da tempo un altro sciopero. I padroni ebbero la felice idea di nominare a loro delegati ed arbitri quattro tessitori, fra cui quel Gio. Sella-bleu, di cui con poco benigne parole un altro vostro corrispondente riconobbe l'ingegno e la capacità amministrativa, tentando negargli quella meccanica. Gli operai ne nominarono altri quattro, e l'accordo fu bentosto stabilito con reciproca soddisfazione.

Un altro articolo di rilievo apparve sullo sciopero nostro nella *Rivista di scienze sociali* di Firenze. Ma quell'Y non fu così imparziale come la vostra Gazzetta, non tenendo conto delle tariffe pubblicate nella *Sveglia* per conto degli operai, alle quali soltanto dovevansi attenere come indicanti le loro domande, che invece si vollero esagerare. Di più, per combattere il democratico L. Guelpa, che osavasi accusare di mala natura dello sciopero, mentre ora tanto nocivo al progresso (troppo rapido) che facevano le sue idee coll'estendersi dei Circoli democratici, si copia l'argomento dell'*Eco dell'Industria*, si citano cioè le parole messe in bocca ad un operaio in un romanzo d'appendice della *Sveglia*, da parecchi mesi sospeso. Gli è come accusare Dante di adulterio perchè narra quello di Paolo, e Vittorio Bersezio di tutti i delitti che hanno potuto commettere alcuni personaggi dei suoi romanzi.

Intanto lo sciopero favorisce il lavoro delle altre fabbriche, che si augurano di poter continuare ad avere commissioni come al presente.

Ancora della neutralità dell'Alta Savoia.

Berna, 7 dicembre.

(Dall'Enza) — Non accettate senza beneficio d'inventario le notizie dei giornali che si dicono molto addentro nelle segrete cose ed i cui corrispondenti dànnosi per ammessi alla [illegible] dei segreti di Dio per ciò che riguarda la questione della neutralità dell'Alta Savoia. Su questo terreno non c'è pericolo che i membri del Consiglio federale o quelli dell'Ambasceria francese a Berna [illegible] mettano indiscrezioni.

Certo vi è stato uno scambio, se non di note, di idee tra il signor Lardy, ministro della Confederazione svizzera a Parigi, e il presidente del Consiglio, Giulio Ferry, ministro degli affari esteri; come vi fu scambio di domande e risposte tra l'on. Ruchonnet e l'ambasciatore francese a Berna. Ma non è venuto il momento di mettere il mondo profano a parte di questo trattative diplomatiche sotto foglio.

Il soggetto è delicato per ambidue gli Stati, perchè se la Francia *considera l'Alta Savoia come parte integrante del territorio nazionale*, la Svizzera non può voltar di buon occhio erigersi fortificazioni e manovrare militari nel Chiablese o nel Faussigny, che a buon diritto considera come una barriera innalzata dalle Potenze tra lei e la Francia, una zona della quale la Svizzera è chiamata a far rispettare la neutralità.

Ragioni di alta convenienza fecero i due Governi a non far troppo rumore per ciò ed a trattare da buoni amici. Due cose però sono certe, perchè appariscono chiaramente: l'una, che l'intendenza militare di Chambéry ha posto al concorso l'impresa dei fortilizi del monte Vauche, e che già gli alberi che ingombravano sono stati abbattuti. A San Giuliano si sa e si dice che a primavera continueranno i lavori.

L'altra, che il deputato colonnello Gauchat, che voleva interrogare il Consiglio federale, ha rinunziato all'interpellanza, probabilmente dietro assicurazioni verbali dategli che lo hanno assicurato e convinto che tutto va bene. E per evitare altre domande indiscrete, fu mandato un comunicato officioso ai giornali benevoli, nel quale si fa sapere che il Consiglio federale per agire non ha aspettato le sollecitazioni della stampa, e che già prima d'ora ha chiesto ed ottenuto dal Governo francese spiegazioni rassicuranti, donde risulta non essersi pregiudicata per nulla la questione della neutralità dell'Alta Savoia, la quale rimane allo *statu quo ante* l'incidente del Monte Vauche e delle manovre militari del Faussigny.

I lettori concilieranno come vorranno i due fatti contraddittori. In per me sono convinto che nelle alte sfere federali non si voglia fare della quistione il caso di un ricorso all'intervento diplomatico delle Potenze firmatarie dei trattati 1815 e 1860, e molto meno poi d'immischiarsi la Francia mettendo l'*embargo* sulla zona in litigio. « *Après tout la neutralité de Haute Savoie ne vaut l'amitié de la France que nous enlaure de deux côtés et avec laquelle nous avons tant de rapports* » e della quale abbiamo bisogno per vivere, » dicono gli uomini che passano per essere nell'intimità di alcuni tra i membri del Consiglio federale.

« Dal momento che non abbiamo fatto uso di questo diritto nel 1859 e nel 1870, come Stampfly ed altri lo consigliavano, occupando militarmente l'Alta Savoia, non abbiamo alcuna ragione di attirarci l'inimicizia del potente e geloso vicino col sollevare un incidente diplomatico gravido di complicazioni internazionali. I nostri affari, aggiungono i benintenzionati del partito, vogliamo trattarli noi, perchè un accordo amichevole, per svantaggioso che sia, è sempre preferibile a un impegno coercitivo. »

Il Governo della Repubblica, o per meglio dire il ministro Ferry, trincerato promettendo molto e continuando a fare il suo comodo, se le Potenze interessate ci tengono alla neutralità dell'Alta Savoia, si muovano e facciano sentire come la pensano in proposito. Altrimenti c'è da scommettere che la piccola Svizzera non muoverà un dito per impedire che la zona del Monte Bianco divenga un punto strategico contro l'Italia e una punta acuminata rivolta verso la Svizzera perchè stia quieta in caso di guerra.

Il nuovo presidente della Confederazione, Emilio Welti, ha occupato la carica di consigliere federale quattro volte ed è l'uomo di Stato più diplomatico della Svizzera. Si deve a lui la soluzione razionale della questione delle strade ferrate.

Pensieri della Francia sulla Tunisia.

Tunisi, 30 novembre.

(Mankis) — È ormai un fatto incontestabile che la Francia vuole ad ogni costo la possessione della Tunisia.

I 15,000 uomini rimasti in questa Reggenza sotto il comando del generale Logerot dimostrano perfettamente che il Governo attuale francese tiene in nessun conto il trattato del Bardo del 18 maggio 1881. Chè se così non fosse, perchè non richiamarli tutti in patria dal momento che l'ordine è ristabilito e l'Algeria non è più minacciata dai tanto famosi quanto introvabili Krumiri?

I giornali d'oltr'Alpi cercano di smentire le voci che corrono sul prossimo stato d'assedio che la Francia intende di mettere in Tunisia se non vengono abrogate le Capitolazioni. Difatti, perchè occupare le fortezze principali della Reggenza mandando ad alloggiare nelle caserme interne delle città i superstiti militari dell'esercito vecchio del bey? Dico esercito vecchio, perchè, come già vi accennai in altra mia, oggi S. A. ha un *formidabile* esercito nuovo della forza di circa mille individui, vestiti, amministrati e mantenuti alla francese, formante così, come si espresse Cambon quando presentò il progetto di riorganizzazione dell'esercito, *une garde digne de Votre Altesse.*

Egli è ben vero che un giornale parigino, organo del Gabinetto di Ferry, nel portare a conoscenza del pubblico il decreto che riduceva le truppe francesi in Tunisia a solo 15,000 uomini, aggiungeva che nei primi giorni del nuovo anno anche questi sarebbero stati richiamati in Francia.

Ma questo decreto data da pochi giorni e gli va annessa la relazione che indica il motivo della riduzione delle truppe.

Da tale relazione scorgesi chiaramente come il Governo francese non intenda, dopo un mese e mezzo circa dall'emanazione del decreto in discorso, [illegible] un altro che elimini totalmente il primo.

Ne consegue da ciò che lo stesso Governo, qualora le trattative per l'abrogazione delle Capitolazioni andassero a vuoto, vuole mantenere ugualmente il protettorato sulla Reggenza, anche ricorrendo allo stato d'assedio senza motivi, lo che a che la Potenze interessate, per finire ogni litigio, gli lasceranno libero campo di collocare S. A. il bey in riposo. Questa è almeno la speranza dei diplomatici francesi.

La Francia in questo caso potrebbe commettere un errore madornale, e, dal canto mio, le auguro di ritornare a tempo sui suoi passi, e ciò pel benessere generale di queste colonie.

Chiamate di classi dal congedo. — Per il 1885 sono in progetto le seguenti chiamate:

1. Chiamata della classe 1863 di seconda categoria;

2. Chiamata di una classe di prima categoria di milizia mobile e costituzione di tutti i reparti della milizia stessa;

3. Chiamata di due classi di prima categoria della milizia speciale dell'isola di Sardegna e costituzione dei corrispondenti reparti;

4. Chiamata di [illegible] seconda classe di alpini di prima categoria di milizia mobile per rinforzare maggiormente le compagnie alpine della milizia stessa;

5. Chiamata di sei classi di milizia territoriale, tre di prima categoria e tre di seconda, delle seguenti armi e corpi:

Artiglieria,
Genio,
Sanità,
Sussistenza,

e quindi costituzione delle 100 compagnie di fortezza di milizia territoriale, delle 30 compagnie del genio e delle 12 compagnie di sanità e di sussistenza;

6. Chiamata delle stesse classi di milizia territoriale di fanteria per l'isola di Sardegna e l'isola di Sicilia, e costituzione del 38 battaglioni, 152 compagnie di fanteria, costituente l'ordinamento della milizia territoriale delle dette isole.

7. Chiamata dei reparti speciali di milizia territoriale, complessivamente 27,000 uomini di varie classi e categorie, destinati a provvedere nei vari presidii al servizio territoriale e ad altri speciali servizi.

La chiamata progettata per l'anno 1884 sono pertanto informate a studi di mobilitazione; ed invero, applicato il [illegible] ordinamento, era in dispensabile costituirne effettivamente tutti gli elementi; e quindi, dando la precedenza a questo concetto, si è sospesa per l'anno 1884 la chiamata della classe di prima categoria dell'esercito permanente.

D'altra parte, per la costituzione dei nuovi reggimenti, progettata ed anzi imposta per il mese di ottobre del 1884, e la sistemazione della nuova coscrizione militare territoriale e di tutti i servizi che ne sono la conseguenza, consigliarono di non eseguire le grandi manovre nel 1884 e d'impiegare invece il tempo disponibile e di porre ogni cura nel sistemare definitivamente tutti i particolari del nuovo ordinamento.

Le chiamate invece, quali furono progettate e sono sopra indicate, non perturbano le dette operazioni di riordinamento e sono di massima utilità per il consolidamento delle due milizie, le quali sono da annoverarsi come elemento di forza, utilissimi in qualsiasi evenienza di guerra.

Borsa e Commercio

Leggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta

Trasformismo e ferrovie

VII.

I PRETESTI E LE SCUSE.

In tale stato di cose, dinanzi ad un prodotto netto dell'esercizio della rete dell'Alta Italia sì inferiore alla cifra che si sarebbe potuta ottenere con adeguato riforme, speriamo che nel Parlamento sarà sollevata la questione se, con un ordinamento così complicato e costoso, sia conveniente per le finanze dello Stato, utile per il Paese e patriottico l'affidare oggidì un sì enorme monopolio ad una consorteria bancaria, la quale calcolerà la partecipazione da darsi al Governo sulla base del prodotto netto degli ultimi tre o cinque esercizi, e riserverà per sè lo economie che potrà fare con un più intelligente indirizzo della gestione della rete di cui si tratta.

Sebbene a queste economie possa anche partecipare il Governo nella proporzione che sarà stabilita, egli è evidente che la *base principale* della partecipazione sarà la media del prodotto lordo e delle spese di esercizio degli ultimi tre o cinque anni e che l'enorme proporzione in cui coteste spese assorbono il prodotto lordo, influirà a danno dello Stato nello stabilire la quota della sua partecipazione.

E qui torna opportuno rammentare:

Che pei due terzi delle 50 linee della rete dell'Alta Italia di chilom. 3585 le spese di esercizio assorbirono nel 1881 dal 55 al 128 0[0 del prodotto lordo!

Che per la rete delle ferrovie Romane di chilom. 1675 tale proporzione salì nello stesso anno alla media del 68 per 100!

Che al 70 0[0 del prodotto lordo ammontarono in quell'anno le spese di esercizio delle ferrovie Meridionali dello sviluppo di chilom. 1446!

E che per le ferrovie Calabro-Sicule della lunghezza complessiva di chilometri 1296, le spese di esercizio risultarono del 100 0[0 del prodotto lordo!!

Giova pure rammentare che, come ebbe a notare un deputato della Destra nel 1876 alla Camera, l'on. Spaventa, ex-ministro dei lavori pubblici, l'accertamento del prodotto netto dell'esercizio delle ferrovie sovvenute dallo Stato fu sempre operato con un metodo *che non offre alcuna garanzia di esattezza per l'amministrazione del Tesoro*, la quale paga le sovvenzioni.

Ora, con quale sicurezza si potranno assumere le risultanze dell'esercizio delle reti ferroviarie dello Stato come base della partecipazione del Governo al loro prodotto?

Esiste un accertamento legalmente regolare del prodotto lordo e delle spese di esercizio delle tre grandi reti ferroviarie del Paese operato col concorso della Corte dei conti?

Niente affatto!

Come, adunque, il Parlamento potrebbe coscienziosamente approvare le nuove convenzioni ferroviarie se queste si fondassero su dati di esercizio non legalmente accertati?

Noi crediamo dovere della stampa indipendente lo insistere eziandio su questo punto, che presentava uno dei più gravi difetti delle convenzioni-Depretis del 1877.

***

Ponendo termine alle considerazioni che siamo venuti esponendo sulla grave questione dell'esercizio e della costruzione delle ferrovie, noi non possiamo lasciar passare inosservata la tattica adottata dai fautori di questo duplice enorme monopolio a danno del Paese, per preparare l'opinione pubblica e il Parlamento a far buon viso al nuovo progetto, che l'onorevole Depretis, col concorso degli onorevoli Magliani e Genala, ha predisposto per presentare alla Camera d'accordo colla consorteria bancaria italo-francese.

Questa tattica consiste nel far credere che la situazione finanziaria dello Stato è scossa dalla cessazione della entrata della tassa sul macinato, dall'aumento di nuove spese straordinarie, e dalla diminuzione di vario tasse indirette cagionata da un peggioramento delle condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, per cui (dicesi) *diventa indispensabile:*

1. Sgravare il bilancio dello Stato della spesa delle nuove costruzioni ferroviarie, come se la Società concessionaria di questa costruzione potesse eseguire i lavori con capitali garantiti lautamente dallo Stato e se, per eseguirli più presto del Governo, non ci volessero maggiori fondi, che al Paese verrebbero a costare ben più cari di ciò che costerebbero al Governo, oltre al creare una nuova inesauribile sorgente di liti!

2. Cedere l'esercizio delle reti governative ad una forte Società bancaria, che paghi allo Stato il prezzo del materiale mobile, reputato ascendere a ben 200 milioni, poco curando se questo prezzo, che lo Stato ha già pagato per comperare siffatto materiale, gravita già sul bilancio sotto forma di rendita 5 0[0, e se per avere questi 200 milioni dalla Società concessionaria il Governo non dovrebbe corrispondere alla medesima un oneroso interesse sotto forma di partecipazione al prodotto dell'esercizio!

Qual'è il nome che meglio esprimerebbe l'indole di una simile operazione?

La stampa liberale ed indipendente saprà rilevare dove i fautori del monopolio ferroviario tendono con questa tattica finanziaria, senza badare che con ciò essi lasciano credere che l'on. Magliani avrebbe mistificato il Parlamento ed il Paese riguardo alla vera situazione delle finanze dello Stato quando ne fece una sì rosea esposizione.

Ad ogni modo, quand'anche la situazione delle finanze dello Stato non fosse quale la lasciò supporre l'on. Magliani, non sarebbe mai con un formidabile carrozzone finanziario, colla creazione di un enorme pericolosissimo monopolio che vi si dovrebbe riparare.

Le condizioni generali politiche d'Europa consigliano all'Italia di respingere qualsiasi combinazione finanziaria la quale possa assoggettarla alla ingerenza estera nell'esercizio delle sue ferrovie.

E le condizioni finanziarie ed economiche del Paese sono tali da far respingere dal Parlamento qualsiasi operazione che possa compromettere nel modo il più grave, come appunto sarebbe quella che i fautori del monopolio ferroviario vorrebbero imporre al Paese ed ai suoi rappresentanti.

A nostro avviso, i supremi interessi economici, finanziari e politici d'Italia consigliano oggidì a introdurre *risolutamente tutte le riforme necessarie* nell'attuale ordinamento dei servizi della rete dell'Alta Italia e della rete delle Ferrovie Romane *prima* di cederne l'esercizio all'industria privata.

Il seguire la via che si vuol far accettare dal Parlamento col trasformismo, ossia colla confusione dei partiti, sarebbe fatale per la nazione, sia dal punto di vista politico, sia da quello dei trasporti ferroviari a buon mercato indispensabili per l'incremento delle forze economiche delle diverse provincie del Regno.

I fautori del trasformismo dei partiti politici e propugnatori del monopolio ferroviario di tutto il Paese in mano ad una potente consorteria bancaria, vogliono far credere che è una parte della *Sinistra parlamentare* che ha abbandonato il Depretis, tentando in tal modo di rendere impossibile un Governo forte.

Anche questa affermazione non regge ad una critica imparziale.

Gli uomini politici appartenenti alla vera Sinistra parlamentare, che mettono gl'interessi del Paese al di sopra delle chiesuole dei partiti, non sono punto essi che hanno abbandonato l'onor. Depretis, ma è l'onor. Depretis che abbandonò la *Sinistra parlamentare* applicando la politica della *Destra* sopratutto nella questione ferroviaria.

È l'on. Depretis che aggiottò per la soluzione di cotesta questione il programma vagheggiato dalla *Destra* sin dal 1875, consistente nella creazione di un enorme pericoloso monopolio di tutte le reti ferroviarie del Paese in mano ad un solo onnipotente gruppo finanziario che s'imporrà al Governo ed al Parlamento.

Ma anche sui banchi della *Destra* si saprà apprezzare quanto danno l'attuazione di un simile concetto potrebbe cagionare al Paese.

L'on. Sella, che trattò con Rothschild le condizioni della Convenzione di Basilea per riscattare la rete dell'Alta Italia e liberare il Paese da un oneroso monopolio divenuto insopportabile, saprà certamente apprezzare se possa essere prudente e conveniente per la nazione ricostituire un monopolio ancora più oneroso e pericoloso per risolvere il problema dell'ordinamento delle ferrovie dello Stato.

Noi speriamo che l'elevato patriottismo ed il senno del Parlamento sapranno evitare il pericolo gravissimo di cui la politica ferroviaria dell'on. Depretis minaccia l'Italia.

C. MARTELLO.

La ferrovia prealpina.

Biella, 9 dicembre

Questa ferrovia è per Biella di vitale interesse.

Il Comitato biellese, d'accordo con quello canavese, definì all'ing. Locarni la nomina dell'ingegnere per la compilazione del progetto tecnico particolareggiato dal confine della provincia di Torino sino al congiungimento colla linea verbanese. La scelta cadde sul commendatore Borella, al quale la nomina fu già partecipata.

Anche il *Circolo democratico* si è occupato di questa ferrovia, ricordando che il giornale *La Sveglia* di qui fu dei primi a patrocinarla, e con un ordine del giorno promise l'appoggio del Circolo stesso.

Duole che si tenti da qualche altro giornale di fare pressione sul Consiglio provinciale acciò neghi ogni sussidio a questa Linea, dicendosi che già troppo si è speso in linee di poco vantaggio, come, per es., la Novara-Varallo. Ma oltrechè Vercelli ebbe pure la linea con Mortara e Pavia, è ragione d'equità nel trattamento dove suggerirle di non contrastare ora il vantaggio dei paesi sottoalpini, vuolsi riflettere che se fu un errore la ferrovia Novara-Varallo troppo vicina alla linea di Borgomanero, e se l'errore apparirà più grave costruendosi la prealpina, la quale farà diminuire il traffico su quella, ciò dimostra sempre più come in siffatto argomento occorrano viste larghe e lunghe, e non contentarsi di mezzo minore. Ora sarebbe una mezza misura la linea Santhià-Sesto Calende, che taluni giornali patrocinano solo perchè traverserebbe in parte territorio vercellese, non badando che toglierebbe alla città di Vercelli molto traffico, e così per favorire pochissimi piccoli Comuni si danneggerebbe la migliore e principal parte del circondario. Chi non vede poi che coll'andar del tempo la prealpina in tutto od in parte diverrà inevitabile? Fra Ivrea e Biella, ad esempio, una strada ferrata è troppo antico desiderio per credere che abbia a rimanere per sempre delusa. Ed allora Dio non voglia che non si abbiano a lamentare i milioni spesi in linee o elettorali, o insufficienti, o mal concepite, come si fa ora da un giornale vercellese per i milioni della Novara-Varallo!

I quali, avendo esaurito in buona parte le risorse dei Comuni della Valsesia, sono fin d'ora lamentati anche da alcuni di quel circondario. Esso vorrebbe nella prealpina la variante che da Coggiola e Crevacuore conduce per Varallo ad Omegna e Gravellona più direttamente che non per Valduggia, Terro-Roccione ed Orta. Ma per questa variante, utile a Torino, occorrerebbe qualche sacrificio pecuniario dalla Valsesia, che forse non può sopportare. Intanto il Municipio di Varallo ha pur esso alzato la sua voce in favore della prealpina, propugnando contemporaneamente quella variante.

Corriere Genovese.

trasbordo municipale — La Commissione pel molo — Pratiche alle Assise — La legge sulla marina mercantile — Candidatura Del Santo.

Genova, 6 dicembre.
(*Ritardato*)

(PERALDO) — Finalmente le nostre convenzioni sono state approvate a grandissima maggioranza dal Consiglio comunale. Ora sarà opportuno sollecitarne la più pronta possibile approvazione dal Parlamento per mettere mano all'esecuzione dei grandiosi lavori cui essi si riferiscono.

Non dubito che ciò non avvenga con prontezza, avendo noi un sindaco che non lascia dormire le pratiche negli scaffali. Ho detto sindaco, sebbene egli sino ad oggi sia tuttora assessore anziano; ma la nomina a sindaco del senatore Podestà non può tardare ad arrivare, assicurandoci da persone bene informate che il relativo decreto è già firmato.

***

La quistione del giorno è quella della Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici per giudicare la quistione del molo di levante. Questa Commissione si è completata coll'ispettore Milesi, ed ha testè cominciato i suoi lavori, interrogando, come fece ieri, i signori Parodi e Giaccone.

Sebbene gli ispettori Milesi e Dionisio siano intimi amici dell'ispettore Parodi, pare che la Commissione sarebbe persuasa che uno sbaglio ci fu, non tanto nella impostazione quanto nella direzione della testata del Molo.

Invero, secondo l'attuale progetto in via di esecuzione, il scirocco verrebbe a battere presso la punta di questo nuovo molo in tale direzione da formare risacca nell'angolo del molo Lucedio.

Siccome questo molo dev'essere lungo metri 330, e 240 di questi sono di già costrutti a non più di 2 o 3 metri di profondità dalla superficie acquea, tutta la questione si ridurrà a vedere se debbasi ripiegare in fuori l'ultimo tratto di molo o se invece convenga fare sulla testata ciò che si dice un *martello*, che impedisca e trattenga l'onda di risacca.

Vedremo quali risoluzioni si prenderanno; intanto la Commissione proseguirà oggi e nei giorni successivi ad interrogare altre persone cognite della materia.

Poichè sono a parlare di lavori del porto, vi dirò che la mina testè praticata di chilog. 3000 di dinamite non ha dato tutti gli effetti utili che se ne speravano. Costò lire 8000 e non se ne ottenne che un profitto di lire 4000 circa. L'impresa da testè opera a praticarne un'altra dalla quale si ripromette migliori risultati.

***

Alle Assise prosegue a svolgersi una matassa di turpitudini, quale non si potrebbe più schifosa immaginare. Non è solo la cinica malvagità dei ricettatori che splende di sinistra luce, ma l'infamia dei provveditori di articoli e di schifosi mezzani. Tutti i giorni vengono fuori dei fatti che mettono in posizione difficile anche persone che sino a ieri si sarebbero credute incapaci di commettere azioncacce di tal fatta. La ritualmanza è profondamente addolorata e sdegnata di questo complesso di infamie, e vedendo come non manchino coloro che si prestano con avidità di queste brutture, molti chiedono se forse, nell'interesse della moralità e della quiete delle famiglie, non sarebbe stato meglio far questo processo a porte chiuse. Ad ogni modo è questo un processo che lascierà dietro di sè dolorose conseguenze.

***

A piazza Banchi si discute molto il nuovo progetto Magliani-Ellena sulla marina mercantile. Spiace naturalmente alla classe degli armatori che non si adotti il premio di navigazione. Si prevede che il premio di costruzione non apporterà punto il risultato di fare costruire pur un piroscafo sui nostri cantieri. Si prevede che le riduzioni dei diritti consolari non si potranno fare che in proporzioni minime.

Provvedimento più efficace sarebbe la restituzione delle tasse di ancoraggio e sanitarie, che ad ogni modo si dovrebbe fare con la forma del premio, a fine di non sollevare la suscettibilità delle nazioni marittime.

Nel complesso le concessioni che si fanno si trovano vantaggiose, sebbene i più le dicano scarse. Ma da informazioni avute risulta che in Parlamento si faranno emendamenti per allargare gli effetti della legge. Per esempio si va dicendo che si tratterebbe di rimborsare ai piroscafi non sovvenzionati il pedaggio del Canale di Suez.

I giornali affermarono che l'on. Boselli combatterà questo progetto in Parlamento; io non lo credo. Egli è troppo pratico per non far profittare la marina di questa buona disposizione del Governo. Tutto al più, come relatore della Commissione d'inchiesta romperà, per debito di carica, una lancia a pro' dei premi di navigazione; ma voterà una legge che certo arrecherà vantaggi grandi alla marina.

***

La candidatura Del Santo non incontra ostacoli. Essa è accettata dalla grande maggioranza dei cittadini lieti di avere un genovese ministro della marina, ma anche di essere rappresentati da un valoroso, la di cui lunga ed onorata carriera fu un costante culto del dovere. Con probabilità il partito radicale si asterrà dalla lotta e così la candidatura entrerà in porto con vento favorevole ed onde tranquille.

Quod est in votis!

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'incendio del Palazzo della Nazione.

Bruxelles, 8 dicembre.

La seduta del 6 corrente della Camera belga stava per finire, non aspettavasi più che lo svolgimento d'una mozione di ordine del deputato Tournay sulla Scuola normale femminile, quando un odore di bruciaticcio si sparse per la sala ed una lieve colonna di fumo uscì dall'apparecchio a gas, che illumina l'aula parlamentare, posto nel centro della cupola di essa.

Nessuno però prestò grande attenzione a questo fatto, e solo si udì una voce che, dalla tribuna dei giornalisti, gridò: *C'è il fuoco lassù!* Questo grido d'allarme venne dato verso le 5,40. Pochi minuti dopo la seduta veniva chiusa dal presidente Descamps, ed i deputati ed il pubblico abbandonavano l'aula.

Tutti alla Camera credettero si trattasse di una qualche piccola fiammata, di cosa rimediabile, mentre invece è molto probabile che già fin d'allora le travi fossero tutte in fiamme per l'estensione di una trentina di metri. Infatti più d'un giornalista è persuaso d'aver visto confusamente le fiamme, che però la vivissima luce dei *gaz-burners* posti intorno al lucernario impedivano di discernere per bene. La prova poi che l'incendio aveva già una certa intensità quando venne tolta la seduta, si è che appena spenti i *gaz-burners*, una luce rossastra che veniva di là sopra illuminò tutta la sala.

***

Alle cinque la parte del tetto che trovasi a sinistra dell'apparecchio d'aerazione era in fiamme e la Piazza Reale e la bellissima chiesa di S. Giacomo, che sorge nel centro di essa, erano illuminate dalle fiamme, e così pure la *rue de l'Enseignement*.

Alle cinque e qualche minuto, e quando già una folla enorme stazionava intorno al Palazzo della Nazione, giunsero i pompieri guidati dal maggiore Classen, tutti i poliziotti della caserma della *rue de Ligne*, non che i carabinieri che tosto formarono catena per tenere indietro la folla.

Il fuoco continua a spandersi sulla parte sinistra del tetto. I pompieri che sono penetrati nell'aula e nella biblioteca per asportare quanto più è possibile di esso, spengono coi piedi i tizzoni ardenti che non cessano di cadere dal tetto, che a sua volta rovina brano a brano, mentre i pompieri, che rimangono intrepidi sotto quella pioggia di fuoco, lanciano dei getti d'acqua da tutte le parti per domare le fiamme.

Quella parte di biblioteca che trovasi al secondo piano è tutta in fiamme, nè sarà possibile salvare cosa alcuna. Le fiamme illuminano colla loro luce sinistra tutta quanta la bellissima passeggiata del *Parco*.

L'incendio va facendosi gigante. La cupola dell'aula parlamentare cade finalmente con gran fracasso, ed i cinque pompieri che trovansi nella sala non hanno che il tempo di fuggire per non rimanere sotterrati da quel braciere che si sprofonda.

***

Alle 5 3[4 arrivano di corsa alcuni battaglioni di granatieri che fanno sgombrare la Piazza Reale, in mezzo alla quale non rimangono che il presidente del Consiglio dei ministri Frère-Orban ed il ministro della giustizia Bara.

La folla è respinta verso la *rue de la Loi*, ove nasce un pigia pigia indescrivibile. Tutte le pompe della città e dei sobborghi sono giunte sul luogo, e la lotta fra l'elemento distruttore e quello conservatore si fa più viva.

Tutta la facciata del palazzo è in fiamme, ed il bellissimo bassorilievo di Godecharles rappresentante la Giustizia circondata dalla Religione, dalla Perseveranza, dalla Savienza e dalla Fede, è circondato da una corona di fiamme che proiettano su di esso una luce di fantastica apoteosi.

Quella parte di palazzo che contiene l'aula e gli uffici del Senato del regno è salva grazie ai torrenti d'acqua che vi si gettarono dentro. Se vi sono danni da questa parte vennero prodotti dall'acqua anzichè dal fuoco, poichè la sala delle sedute ed i piani inferiori vennero completamente inondati.

L'ala sinistra del Ministero degli affari esteri è anche molto compromessa, perciò il generale Guatry — ministro per le armi — dirige in persona il trasporto degli archivi degli esteri nei locali del Ministero della guerra ed in quelli dell'ufficio dei ponti e strade della *rue de Louvain*.

Inquanto al palazzo della Camera è tutto in fiamme, ed è irrimediabilmente perduto. Non una volta rimase in piedi, nulla, assolutamente nulla si può salvare. Solo le mura laterali di questo superbo edifizio rimangono ancora in piedi.

***

Alle nove e mezzo di sera, dopo una lotta indefessa di tre ore, l'incendio è domato, e solo escono ancora delle fiamme dalle rovine fumanti. Ad ogni buon fine però i pompieri rinvestirono ordine di passare la notte sul luogo del disastro.

I pompieri di Bruxelles, bisogna confessarlo, fecero quanto era umanamente possibile per vincere l'incendio, e più di una volta esposero eroicamente la vita. Questi disgraziati erano abbrustoliti di fronte dalla fornace dell'incendio, alle spalle erano presi da un freddo siberiano ed avevano i piedi nell'acqua che a torrenti si versava sulle fiamme.

Alcuni di essi rimasero vittima del dovere; fra costoro contasi anche un tenente che si ferì gravemente ad una mano mentre tentava di porre in salvo il gessista della Camera, certo Degnert, il quale morì, in seguito alle ferite riportate, all'ospedale di S. Giovanni, ove era stato trasportato.

Due granatieri, un furiere ed un caporale sono scomparsi; sette pompieri furono più o meno gravemente feriti; un individuo, addetto al basso personale del Ministero degli esteri, è scomparso.

Queste sono le vittime del colossale incendio.

***

In quanto alle cause dell'incendio, le si vogliono trovare in un vizio d'installazione del ventilatore.

Circa due anni fa, al disopra del lucernario della sala delle sedute, era stata posta una corona di fiammelle di gas che produceva un'aspirazione.

Teoricamente, in simili casi è detto che bisogna porre una cappa di camino che porti fuori l'aria aspirata. Per togliere ogni pericolo sarebbe stato necessario che tale camino fosse stato largo quanto il lucernario, si fosse elevato al disopra del tetto, e delle ventonelle in terra refrattaria, fossero state poste all'interno ad una certa altezza sopra la corona di fiamme a gas.

Tutto ciò non era stato fatto, per cui l'aria calda, anzichè uscire all'esterno, penetrò nel solaio e sovra le travi, le quali ieri, sotto l'influenza del gran freddo venuto dal di fuori e del gran caldo che veniva dall'interno del palazzo, erano diventate una vera esca. Una fiamma di gas un po' grossa avendo lambito quell'esca, fu la causa probabile di tanta rovina.

Così almeno si spiega finora la causa dell'incendio.

***

Il Palazzo della Nazione, una delle rarità di Bruxelles, che concorreva con altre sette bellissime fabbriche a formare la bellissima Piazza Reale, venne costrutto sotto il regno dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria per il Consiglio del Brabante. Sotto la dominazione francese aveva servito da palazzo di Giustizia, sotto quella olandese vi avevan sede gli Stati generali. Dopo la rivoluzione del 1830 era stato notevolmente ingrandito e serviva da luogo di radunata del due rami del Parlamento nazionale.

***

Fra gli oggetti e le carte di valore andarono perduti in questa circostanza il manoscritto originale della Costituzione del regno del Belgio ed i bollettini autografi dei voti emessi dai membri del Congresso sulla questione della forma di governo e sulla Costituzione.

***

In un Consiglio di ministri si è deciso che i deputati terranno, per ora, le loro sedute nell'aula del Senato per poter votare i bilanci.

Intanto si preparerà una nuova aula nel palazzo delle Belle Arti.

PEL 1884
ABBONAMENTI E PREMI
Vedi avviso in quarta pagina.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (32)

I DUE CUGINI

NOVELLA
DI
STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XIX.

(Seguito)

Da qualche tempo la Nina non sono si mostrava estremamente nervosa e un nonnulla la irritava, ma i fenomeni man mano andavano prendendo proporzioni inquietanti. Alle crisi nervose succedevano reazioni di strana spossatezza, di languori. Nina non era più la vispa fanciulla di una volta. Essa dimagrava.

— E il medico? — chiese al fratello l'Angelo.

L'avvocato scosse il capo.

— Dice che non ne capisce nulla; che la Nina ammalata non è; ordina un monte di boccettine, di pillole, di che so io...

— Senti, Lazzaro mio, io non ho niente a vedere con Ippocrate e... come si chiama quell'altro?

— Galeno.

— Sì. Mi ricordo che da bimbo erano la mia ammirazione dallo speziale, che li aveva sul banco in fioti bronzo. Dunque, io lascierei le pillole e le boccettine e imbarcherei la Nina per Xl Siamo alla bella stagione. La nostra villa laggiù è vuota da anni.

— L'idea non mi pare cattiva. Ma valla a far entrare nella testolina di mia figlia e in quell'altra non meno capricciosa di mia moglie! Le sono capaci, al solo parlarne, di dirmi che sono un tiranno, che voglio mandarle a morire nella solitudine... Ad ogni modo proverò! Chissà che questa volta per miracolo io non la imbrocchi!

***

E l'avvocato per miracolo, per caso, si dica come si vuole, doveva proprio imbroccarla, e la Nina e la signora Berenice accettarono il progetto di recarsi alla villa di X. Egli non fu affatto accusato di voler fare delle nuove Pie dei Tolomei, e la villa di X, così ridente in mezzo ai poggi ed ai vigneti, non prese punto l'aspetto della tetra maremma. Anzi la fanciulla accolse la proposta non solo favorevolmente, ma quasi con gioia, e, come sempre nelle sue cose, se l'avessero lasciata decidere a lei, avrebbero messo a fascio due vesti in un baule e sarebbero partite lo stesso giorno.

Le era presa una smania improvvisa per la campagna e un odio per Torino, dove le pareva, diceva, di soffocare. Oh il bel viale ombroso dei tigli! Oh il torrentello che si perdeva in una specie di grotta e mormorava come una musica!... E la casa dei contadini! Quella buona gente, quanto desiderava di rivederla! Le coloriva tanto bene una volta! Chissà la vecchietta che andava a mungerle il latte caldo fumante nella scodella di terra cotta — non sarebbe mica morta? — frattanto al solo pensarci. E i marmocchi che la guardavano con tanti d'occhi estatici come una Madonnina, ora erano diventati grandi... Bisognerà portar loro qualche cosa da Torino, e portare un bel fazzoletto alla Caterina, la figlia più grande del massaio, la sua compagna di giuochi anni prima.... A poco a poco la Nina si ricostruiva il passato — e in quel passato prendeva posto anche una certa persona — come avrebbe potuto escluderla? Aveva tanto posto anzi in quei ricordi di fanciullezza!

Si decise di partire nel più breve tempo possibile per fare i necessari preparativi, e perchè ad X potesse darsi aria alle camere.

Al contino la comunicazione della prossima partenza fu una tegola sul capo. La signora Berenice le consolò col dirgli che verrebbe a trovarli in villa ad X... — appena la Nina si fosse un po' rinfrancata in salute e potesse ricevere estranei. Adesso quello che aveva bisogno la fanciulla era l'aria e la libertà assoluta della campagna.

Il contino poteva solo rassegnarsi sospirando. Anch'egli aveva notato, d'altronde, il deperimento della fanciulla, specialmente da qualche giorno a quella parte, e precisamente dopo una sera che colla madre si era recata al teatro Vittorio Emanuele. Era uscita assai prima della fine dello spettacolo, e giunta a casa ebbe un attacco nervoso tale che la signora Berenice ne fu tutta sossopra e mandò per il dottore.

***

Spiegheremo il perchè la Nina avesse così di subito accondisceso al progetto del babbo, il perchè le fosse diventato odioso Torino, e non le paresse vero di andarsene lontano, lontano.

In questo ci entrava la sua amica Petronilla che si era ridotta assidua di casa Brieca abbandonavano la signora Giovanna, alla quale voleva sempre maggior bene. I cuori gentili si rivelano nei giorni dell'afflizione, e la signora Giovanna era realmente afflitta della vita del figliuolo. Questi al suo che aveva confessato al signor Angelo di avere dei debiti, ed il signor Angelo, per cui un debito pareva una macchia al nome dei Brieca, aveva pagato, ma non aveva risparmiato i rimbrotti, e questi un po' più accentuati di quelli della signora Giovanna. Ne era venuta tra il padre ed il figlio una certa tensione, una certa freddezza. Era ciò che faceva più triste ancora la buona signora, che avrebbe voluto sempre la pace e l'armonia nella sua famiglia, e fino a quel giorno era riuscita a mantenerle intatte. Essa si lasciava andare a confidar le sue pene a Petronilla, e queste confidenze, non quanto altro la signorina riusciva a sapere sul conto di Nando, venivano poi riportate alla Nina che ascoltava con apparente indifferenza, ma nell'interno provava più che un dispetto. Sdegnosamente accolse i particolari della *relazione* che il cugino aveva con Cleopatra.

— Con una ballerina!

— E brattina, sai! Pare impossibile dove vanno a perdersi i giovani! Di tuo cugino non lo avrei mai più creduto. Ma coteste donne hanno la loro partita! Nando non le sfuggirà tanto presto dalle unghie; egli le ha affittato, dicono, un appartamentino; egli la conduce seco al teatro.

— Seco al teatro! — scattò la Nina, — in pubblico con lei!

— Sicuro. Ora a tuo cugino importa poco di quel che dirà la gente...

Una grande curiosità mordeva il cuore della fanciulla — di veder quella Cleopatra, quella ballerina per cui suo cugino, un giorno così assennato, diceva facesse pazzia. Avrebbe voluto vederli insieme, veder col proprii occhi se Nando spingeva ciò che essa chiamava sfacciataggine, impudenza, fino a mostrarsi con lei a passeggio, al teatro!

Il suo desiderio fu appagato finalmente, chè una sera al Vittorio Emanuele vide nei posti riservati di galleria Nando con *quella* Donna. Non era nè bella nè brutta: Nina la trovò orribile, la trovò vecchia; non era nè più nè meno esageratamente vestita di tanto altro, ma la Nina la paragonò ad un pappagallo per la varietà dei colori e ad un altro lipede a piume per le mosse che faceva, per le pose da gran signora che prendeva...

Cleopatra aveva attorno, oltre a Nando Brieca, un piccolo corteggio di ex-amiratori, o di ammiratori in aspettativa che subodoravano un cambiamento non molto lontano. Eran tanti mesi che la Cleopatra si poteva dire fedele a Nando, e sarebbero stati naturalmente felicissimi se, durante anche il suo regno, la ballerina gli facesse qualche infedeltà a loro vantaggio. Ma Cleopatra era troppo furba e conosceva troppo il giovane: sapeva che era tale da cadere solamente nel far saltare dalla finestra il malcapitato che si trovasse in mal punto tra i piedi, piuttosto di buttarlo giù per le scale.

Nina stringeva il suo ventaglio a spezzarlo, e colla sinistra alzava il binocolo in giro per la sala, ma per procurarsi, senza far lo viste, la crudele soddisfazione di contemplare Nando che si era inchinato verso la Cleopatra e le aveva messo in grembo un cartoccio di confetti, dove essa tuffava di tanto in tanto la mano inguantata facendola poi circolare.

Un senso quasi di disgusto, di disprezzo per il cugino la prese. Era possibile che Nando amasse cotesta creatura? Eppure egli si chinava di tratto in tratto verso di lei a parlarle, al di sopra delle spalle, o parlarle all'orecchio! Nina non potè reggere, sentì che il sangue le affluiva violentemente al cervello — al cuore — toccò il braccio alla mamma, e il contino, che serviva quella sera loro da cavaliere, si affrettò a raccogliere quanto apparteneva alle signore e ad accompagnarle fuori. Un momento dopo la fanciulla sarebbe svenuta sulla sua poltrona senza aver più la forza di alzarsi.

Essa doveva però bere il calice che si era versato sino all'ultima goccia. Mentre uscivano, nell'atrio si scontrarono con Cleopatra ed il suo cavaliere che scendevano dalla galleria. Quasi si sfiorarono col gomito. Nina vibrò al cugino uno sguardo che pareva una pugnalata. Nando impallidì, trasse bruscamente indietro di un passo la compagna e lasciò che la zia, la cugina ed il loro cavaliere passassero liberamente.

Se Nina avesse prestato bene l'orecchio, avrebbe inteso un leggero stridio — era la Cleopatra, alla quale la stretta del braccio di Nando le aveva strappato. E se Nando a sua volta avesse potuto avere l'udito più fino, avrebbe inteso un rumore sordo — era il ventaglio d'avorio guarnito di piume della regina che cadeva in due pezzi.

(*Continua*)

LA STAGIONE.

Questo giornale, edito dalla ditta Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico periodico di mode che abbia una tiratura italiana eccezionale di **dodicimila copie.** *Siccome esso si stampa in quattordici lingue, così la sua tiratura complessiva raggiunge la cifra enorme e simile di* **720,000** *copie.*

La ***Stagione*** *esce regolarmente due volte al mese, il 1° ed il 16; dà ogni anno 2000 incisioni, 38 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica,* **per prima,** *le più belle ed eleganti novità della moda e non vi ritira di seconda mano i clichés dopo che furono altrove fruttati, ma li eseguisce invece espressamente ed esclusivamente nelle proprie officine, nè li cede poscia ad altri, nè li adopera per altre pubblicazioni.*

La ***Stagione*** *non teme rivali. L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni accuratissime rivaltano subito all'occhio insieme colla ricchezza dell'edizione e colla bontà del testo.*

Per accordo preso colla Casa Hoepli, la Amministrazione della ***Gazzetta Piemontese*** *è in grado di agevolare l'abbonamento a questo giornale di mode, utilissimo per le famiglie, a coloro che intendessero combinare questo abbonamento con quelli pei nostri giornali* (Veggasi in 4ª pagina l'annunzio: Abbonamento e premi):

AVVERTENZE IMPORTANTI.

1° *Gli abbonamenti cumulativi colla* ***Stagione*** *non possono decorrere che dalle seguenti epoche invariabili:* **1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre.**

2° *La differenza fra la* **grande** *e la* **piccola** *edizione della* ***Stagione*** *consiste in questo, che la* **grande edizione** *ha in più della piccola i* **trentasei** *figurini colorati all'acquerello.*

Associandosi cumulativamente alla ***Gazzetta Piemontese*** *ed alla* ***Stagione,*** *i nostri lettori vengono a godere di* **un trattamento speciale di favore** *che non può essere praticato da nessun altro giornale d'Italia.*

NB. — *A chi desiderasse formarsi un concetto preciso dell'importanza del periodico* ***La Stagione,*** *verrà spedito, a semplice richiesta ed a titolo di saggio, il numero del* 15 dicembre corrente.

REATI E PENE

Suocera e genero.

Biagetti Leonardo, un contadino di Monterotondo, s'innamorò d'una sua compaesana, Anna De Angelis, ragazza da marito, e, come capita in simili casi, la chiese la sposa e il matrimonio fu combinato.

Non appena fu sicuro da qual lato, si girò dall'altra, e per non stare con le mani in mano, si diede a far la corte ad un'altra ragazza.

Anna lo seppe, ne soffrì e giurò di rompere ogni relazione con quel mostro che le dava tali caparo d'infedeltà..... sonigaglie prima del matrimonio.

La prima volta che andò a trovarla, essa gli fe' ben aspre rimostranze e gli fece le dimissioni dicendogli che non si facesse più vedere, chè altrimenti lo avrebbe graffiato.

***

O donne innamorate, se volete che l'uomo che amate ritorni a voi, trattatelo come un cane, mandatelo via, e tornerà.

E Biagetti tornò, questa volta innamorato sul serio, e pregò, scongiurò, dicendo che con quell'altra aveva fatto per ischerzo, che la veramente amata era stata sempre lei, che, ecc. ecc. Ma Anna, consigliata dalla madre Maria De Angelis, tenne duro, e a malincuore gli disse che facesse l'inverno dove aveva fatto l'estate.

Egli compreso che la consigliera di Anna era la madre, la quale, in qualità di suocera in erba, incominciava a tormentarlo, e deciso di vendicarsi.

Nel mattino del 25 novembre colse un minuto in cui Anna era in campagna e la madre sola in casa, e con un triste proposito andò a trovarla. Entrò difilato nella stanza di lei, e, trovatala a letto, prese a picchiarla disperatamente. Al primo pugno le fece saltare due denti, fra cui quello del giudizio.

La poveretta si diede alle grida; accorsero i vicini e quel miserabile fuggì.

Il giorno dopo venne arrestato, e giorni sono fu dal Tribunale di Roma condannato a tre anni e tre mesi di carcere, durante i quali Anna non mancherà di trovare altro marito.

È doloroso perdere una sposa per due denti d'una suocera!

Giustizia umana.

Il Tribunale militare di Roma ha condannato a due mesi di carcere il tenente del genio Antonio Castellucci.

Costui nella sera del 20 settembre, visitando le sale di punizione in Castel Sant'Angelo, prese per il petto il soldato Francesco Venturi e lo sbattè contro il muro, perchè gli era parso che questi, già punito da lui, rispondesse con mal garbo ad alcune sue domande e brontolasse.

Il contegno dell'ufficiale provocò l'insubordinazione del Venturini, il quale rispose alle percosse con qualche insulto, e perciò fu condannato ad un anno di carcere.

Dovrà poi fare un anno di più di servizio.

Caro, logico ed umano quel Codice militare! O santa civiltà, quando te ne sbarazzerai?

La successione d'Ivan Turgueneff.

Nel giorno 26 del settembre scorso il presidente del Tribunale civile di Parigi decise che i suggelli apposti nell'appartamento occupato dal celebre romanziere presso la signora Paolina Viardrot, sua legataria universale, venissero levati, sotto la vigilanza del console russo, alla presenza di madama Paolina Viardrot, e del signor Bruere, marito d'una figlia naturale riconosciuta da Turgueneff.

In conformità di questa ordinanza fu fatto l'inventario di quanto vi era colà dentro di carte e valori appartenenti al celebre romanziere. Ma durante questo inventario nel giorno 28 ottobre il signor Bruere ottenne dal presidente l'apposizione dei suggelli in alcune altre stanze dell'alloggio dove egli pretendeva che si sarebbero trovati degli oggetti del defunto spettanti agli eredi.

Il console russo non li oppose, ma si oppose però madama Viardrot, la quale chiese la rimozione dei suggelli, facendo osservare che la legge russa non riconosce figli naturali o che il riconoscimento fatto da Ivan Turgueneff della figlia naturale madama Bruere non poteva in alcun modo mutare l'origine d'un diritto per lei alla successione del defunto.

L'ordinanza del 28 ottobre venne rivocata.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 10 dicembre

NOVITÀ DRAMMATICHE

La Contessa Maria*, dramma in quattro atti, di* GEROLAMO ROVETTA.

Perchè le mie parole non possano essere fraintese, mi preme anzitutto di dichiarare che colla *Contessa Maria* siamo dinanzi a ben altro che ad un lavoro volgare, e anzi ad un lavoro il quale segna un notevole progresso di un ingegno atto e destinato a cose grandi.

Un'opera drammatica, anche se riuscita per quanto riguarda il successo teatrale, è volgare allorquando l'autore si preoccupa unicamente dell'impressione da prodursi sul pubblico, ed è per contro un lavoro che la critica deve prendere in seria considerazione quando, se anche sbagliato, procede da un concetto o morale o artistico o sociale di cui l'autore si preoccupò e volle incarnare nell'opera sua.

Il concetto fondamentale del nuovo lavoro di Gerolamo Rovetta si può credere desunto da queste parole che si trovano nella prefazione della *Lucrezia Borgia*, di Victor Hugo: « Prenez la difformité « *morale* la plus hideuse, la plus reponssante, la plus complète; placez-là où « elle ressort le mieux, dans le cœur « d'une femme, avec toutes les conditions de la beauté plusique et de la « grandeur royale, qui donnent de la « saillie au crime, et malaisément mêlez « à toute cette difformité morale un sentiment pur, le plus pur que la femme « puisse éprouver, le sentiment maternel; « dans votre monstre mettez une mère; « et le monstre intéressera, et le monstre « fera pleurer, et cette créature qui fe« sait peur fera pitié, et cette âme dif« forme deviendra presque belle à vos « yeux. »

Victor Hugo, come importavano alcune parole del periodo citato e come *rivela* l'indole del suo ingegno e di quell'impronta speciale ch'egli diede ad ogni suo dramma, per mostrarci la maternità che redime ricorse all'esagerazione e quasi alle follie più strane suggerite dalla scuola romantica. Quindi la sua madre è una regina, bellissima e potentissima, nata da un sacrilegio, incestuosa, fratricida e da ultimo involontaria parricida.

Il Rovetta, che intendeva darci un dramma di costumi moderni, ristrinse l'ambiente a proporzioni più esigue, studiandosi però di non sminuire il concetto. La sua *Contessa Maria* non è più figlia di un papa, moglie del duca di Ferrara ed amante del proprio fratello. È la figlia di un uomo che, rovinato ad un tratto, la costringe a sposare un ricco signore, il conte Farigliani, offertosi per riparare ai tristi effetti della sfortuna.

Maria già amava l'ingegnere Andrea Rossani, in quel punto all'estero; spera di poterlo dimenticare, accetta il sacrificio e diviene madre di Valentina. Il conte Alvise Farigliani, presidente della società per le miniere della Valle Manerba, venuto a cognizione della competenza speciale che in fatto di miniere ha l'ingegnere Andrea, ignorando ogni altra cosa, lo invita a recarsi da Manchester a Valle Manerba per assumere la direzione delle miniere.

Andrea accetta; ma, appena giunto, l'antico amore si risvegliò, più che nel suo cuore, in quello di Maria, per quanto si può dedurre dalla scena dell'atto terzo fra Andrea ed il marchese Trivelli. Si stabilisce quindi una colpevole relazione Maria aveva, è vero, fatto sacrificio del proprio cuore, ma il conte Alvise Farigliani è tal uomo da acquistarsi in breve l'affetto della donna più restia; mentre d'altra parte Andrea è freddo, sembra come una prezione ed appena mira Valentina s'innamora di lei, senza pensare qual deformità morale esista in quest'amore che dalla madre si trasporta alla figlia. Nulla dunque può scusare il fallo della contessa, non un torto qualsiasi nel marito, non grandi seduzioni nell'amante: solo il ricordo di un idillio di gioventù che ragionevolmente si potrebbe credere dimenticato da lei che pure aveva mille ragioni per non dolersi del presente, come era stata dimenticata da Andrea.

Quantunque omai stanco della contessa, tuttavia Andrea accetta un appuntamento notturno nel giardino. Per audarvi è costretto a saltare dalla finestra del suo appartamento, la quale dava appunto sul giardino di casa Farigliani. Il cane abbaia; il giardiniere, il quale, cacciato pochi giorni prima perchè ladro, ardeva di vendicarsi e stava sulla vedetta, suona la campana dell'allarme: si grida ai ladri; accorre il conte Alvise; Andrea e Maria sono ad un punto di essere sorpresi, quando si precipita nel giardino Valentina e piglia il posto della madre sua. Sorpresa dal padre, confessa di amare Andrea e di avergli dato un appuntamento. Il padre, stupito, addolorato, confuso, pure non sdegna, contento che un matrimonio tolga lo scandalo dell'avventura, e così Andrea e Valentina sono sposi. La madre, taciuta, scacciata.

Ora qual giudizio formare d'un tal donna? Come mai una madre può ammettere che la figlia si renda disonorata per lei? Non è il caso di sofisticare sulla situazione. Valentina ha colto la madre e Andrea in un colloquio notturno; quindi non potrebbe ignorare, anche volendo, che fra quei due passa una relazione troppo intima e misteriosa perchè sia onesta. Quale disopra sarà l'avvenire della donna che per devozione figliale si offre di sposare il drudo di sua madre? Ella dovrà disprezzare l'uomo che sposa, la donna cui deve i suoi giorni e trarre per le mani la vita in una desolazione e in un disinganno tali da avvelenare ogni ora della sua esistenza. Forte di carattere, sarà infelicissima; debole, diverrà disonesta col tradire a sua volta il marito. Eppure Maria non solo accetta, ma tenta in qualche modo di porre in quieto la propria coscienza, accontentandosi della dichiarazione di Valentina, che essa non ama alcuno e quindi offre soltanto la propria libertà, non il proprio cuore.

È possibile il fare questa distinzione? Il cuore libero oggi, chi assicura che tale sia ancora domani? Il vincolarlo in un matrimonio più che abborrito, incestuoso, non è immolare tutta la persona, tutta l'esistenza?

A rendere meno grave questa specie d'incesto, il Rovetta suppone che Valentina abbia preteso, ed Andrea acconsentito, non dover esservi fra i due sposi consanguineità d'altro che di nome. Ma qui pure abbiamo una supposizione mostruosa. O i due sposi diventeranno in breve tali, come vuole la legge di natura, ed allora non avremo se non il trionfo della sensualità, la quale nel trionfare uccide ogni legge morale; o, perseverando la moglie nell'allontanare da sè il marito, ne verrà l'infelicità di tutti due, che ben presto li spingerà ad una colpa, se non ad un delitto. Maria non può illudersi; dunque è sotto ogni rapporto la peggiore delle donne. È il mostro che l'autore vagheggiava per poterlo quindi redimere per mezzo dell'affetto materno; se non che egli non s'avvide che già l'affetto materno era ucciso dal solo fatto che Maria, pure per un momento, acconsentì ad accettare lo sciagurato sacrificio della figlia sua.

Come impiegato nella direzione delle miniere di Valle Manerba vi è l'ingegnere Guido Manerba. Egli frequenta la casa del conte Farigliani, il quale lo ama come un figlio e vagheggiava di farlo tale in realtà col dargli la mano di Valentina, quando la scena del giardino mandò a monte i suoi progetti. Guido Manerba fa infelicissimo in tutta la vita. L'amore di Valentina era il filo a cui stava appesa la sua esistenza, e questa gli appare irrevocabilmente spezzata quando sente delle nozze fra Valentina ed Andrea. Da principio rifiuta di prestarvi fede, ma ben presto non vi è più dubbio per lui, e delibera di vendicarsi od almeno sfogare in qualche modo il suo dolore col provocare a morte Andrea.

Uno sciopero fra gli operai delle miniere, sciopero che Andrea vorrebbe soffocare colla violenza e Guido comperare con giuste concessioni, porge protesto ad un diverbio. Ne nasce una sfida, la quale tutto fa credere riuscirà funesta a Guido, che quasi non sa impugnare la spada. Avuto sentore dello scontro, Valentina non riesce più a padroneggiarsi; confessa di avere mentito; ama Guido e morrà essa pure se Guido sarà ucciso.

A questo punto l'amor materno si desta in Maria; essa vuole ad ogni modo impedire il duello, e poichè Andrea si rifiuta, affronta risoluta i rivali e i loro secondi, e confessa che il vero motivo del duello si è la gelosia, e che Andrea non potrà mai sposare Valentina inquantochè quella tal sera egli era disceso nel giardino non per Valentina, ma per lei Maria.

Quello che segue ha minore importanza per riguardo al carattere della protagonista. Nel quarto atto Andrea cerca morte volontaria col cacciarsi in mezzo ad una sommossa dei minatori scioperanti. Maria vorrebbe imitarlo, ma ne è trenata da suo marito, anzi consola di tutto e che quasi perdona dicendo che, vivo Andrea lo avrebbe ucciso pel proprio cuore, e, lui morto, per la stessa ragione, pretende che Maria viva.

La breve analisi del carattere principale ci dà pure l'analisi del dramma. Questo tutto si impernia intorno alla situazione principale, ed è una simile situazione che lo rovina. In un dramma ove predomina il più sfrenato romanticismo si può ammettere Lucrezia Borgia incestuosa, complice del fratricidio e madre forsennata nel proprio affetto, tanto più che la grandiosità dei pensieri e la bellezza dello stile sono potenti ausiliari dell'Hugo, nel compiere questa specie di miracolo. In un dramma tutto moderno, nel quale per conseguenza la vita ci appare nella sua cruda verità, il carattere della contessa Maria è così basso, così egoista, così sensuale da non poter venire tollerato. Anche l'affetto materno in lei più che un sentimento è un istinto. Così si riesce malamente a comprendere la figlia: forse è un angelo, ma niuno oserebbe affermare che, alla scuola della madre, dall'angelo non si sviluppi il demonio.

Per contro, vero purtroppo e drammaticamente bello è il carattere di Andrea. Egli è un uomo che sempre ha lottato, che ha inseguito la felicità ostinata a fuggirgli dinanzi. A quarant'anni è stanco di quella perenne tensione di nervi, ha bisogno di calma, di ristoro; in Valentina rivede l'immagine della sua gioventù che gli aveva sorriso colle frescure di Maria, e non vuol più che quel sogno gli sfugga.

Il caso perdio lo ha fatto sposo della fanciulla, conosce che accettando l'opera del conte egli sarà infame, tuttavia spera che un giorno Valentina possa amarlo, vuole sposarla, e non retrocede dinanzi all'idea di funestare doppiamente i suoi giorni coll'uccidere l'uomo che essa ama. Eppure in fondo Andrea non è cattivo. È capace ancora di un sentimento nobile, e lo dimostra col fuggire dagli operai tumultuanti, non per viltà, ma per porre in salvo carte preziose che riguardano l'amministrazione delle miniere, e compiere così sino all'ultimo il proprio dovere. Anche il suicidio è per lui come una redenzione.

Delle bellezze parziali ne abbiamo molte. Bello è il terzo atto; bellissima poi l'ultima scena, quando, dopo la confessione di Maria, quei signori che l'hanno ascoltata si scoprono riverenti, onorando la madre.

Belle, quantunque non nuove, sono le macchiette che rallegrano alquanto il dramma e ci confermano che vi è nel Rovetta un vero ingegno comico, e che egli farebbe ottimamente a non ostinarsi dietro la scuola realistica francese.

Il Rovetta scrivendo questo suo dramma volle evitarsi delle difficoltà pressochè insormontabili, quasi a far prova della sua forza. Sessanta ha il diritto di rimproverargli d'essere caduto, e rimane solo a far voti che un'altra volta non si ponga a lottare corpo a corpo col falso, e per le mene con quell'eccezionale che è falso in arte, e rivolga il suo ingegno ed i suoi studi ad estrinsecare il vero umano ed artistico della nostra vita.

Non mi rimane spazio per discorrere, come avevo promesso, dell'esecuzione; ma a questo non mancherà occasione.

G. C. MOLINARI.

* **Prolusione.** — Mercoledì 12 corr., alle ore 10 ant., nella sala N. VII dell'Università, il prof. Andrea Novaro leggerà la prolusionale sul corso libero con effetto legale di *Storia della letteratura italiana del sec. XIX*, che proseguirà ogni settimana nel giorno e nell'ora stessi.

* **62° Concerto popolare.** — Ieri l'ultimo concerto popolare della stagione ha chiamato a teatro un discreto pubblico ed ebbe l'esito consueto, cioè di piena e meritata approvazione.

L'esecuzione della *Sinfonia eroica*, in ispecie, è stata diligente assai e migliorata dal concerto precedente, ed il pubblico ha fatto agli esecutori calorose feste.

La *Ninnarella* di Faccio fu interpretata con molta finezza ed appuntatissima, e la poderosa sinfonia del Coppola fu *enlevée*, come si dice, dalla brava orchestra sotto la vigile bacchetta del cav. Fassò.

Al professore di flauto cav. Benjamino il pubblico fece addirittura una ovazione dopo il *minuetto* dell'*Arlesiana*, di Bizet, che fu fatto ripetere.

Insomma il pubblico ha ancora una volta affermato il suo affetto a questa istituzione che tanto onora la nostra città: e noi abbiamo tutta la fiducia che il benemerito Comitato continuerà, a tempo opportuno, l'opera sua stabilendo il modo di guarentire la serie di queste interessanti feste artistiche contro le oscillazioni delle entrate che per caso possano talora verificarsi.

Ci hanno troppo interesse tutti, artisti e pubblico, perchè l'istituzione, che da ormai dodici anni è decoro della nostra Torino, non debba durare rigogliosa.

* ***Soliti guai.*** — L'annunciato dramma nuovissimo della signora Marenco-Bernardi-Martini, intitolato: *Soliti guai*, andrà in iscena al teatro Carignano mercoledì prossimo.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera vi fu l'ultima rappresentazione della stagione colla *Lucia di Lammermoor* ed il ballo *Brahma*. I principali artisti vennero salutati da calorosi applausi.

A giorni la Compagnia Messicana di prestidigitatori, ginnastici ed acrobatici.

* **Teatrino di S. Martiniano.** — *Il generale Mignon* farà domani martedì la sua comparsa al San Martiniano. Egli è il povero lustrascarpe di Cassinelegna, il simpatico protagonista di quella applaudita e tanto replicata produzione, cui è destinato il proscenio della serata. Divertire, istruire e beneficare, ecco l'appello che fanno le marionette in questa circostanza alla cittadinanza, perchè conducano al teatrino i loro bambini.

PEL 1884
ABBONAMENTI E PREMI
Vedi avviso in quarta pagina.

Leggete in quarta pagina l'Appendice:
UN PECCATO DI GIOVENTU'

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 10 dicembre

L'OSPEDALETTO INFANTILE.

Se è vero che i trionfi della beneficenza attestano del maggior grado di civiltà di un popolo, rallegriamoci che la città nostra ha fatto dei passi giganteschi nelle vie dell'umana civiltà. Come ben disse il senatore Casalis, una passa anno a Torino che non avvenga di por la pietra o far la inaugurazione di qualche nuovo istituto della carità. Non è molto, presente il principe Amedeo, veniva gettata la prima pietra dell'Ospedale che si intitolerà col nome di Maria Vittoria; ed ecco, alla distanza di pochi mesi, sorgere, sotto il patronato degli stessi principi di Casa Savoia, un'altra piccola casa destinata a dare ospizio alla infanzia sofferente.

Chi, risalendo la grande arteria di via Nizza, allo sbocco del corso Dante, volta a sinistra, incontra la più casetta, la quale è quella che porta il numero cinque. Per ora è modesta e piccina, e le si apre dinanzi un cortiletto. Nella sua esteriorità non v'è nulla di speciale, e se sull'alto della porta non istesse la scritta che dice: *Ospedaletto infantile*, il passeggero quasi non se ne accorgerebbe. Ma chi sa che questo non sia « seme che frutti » nuove opere benefiche per la povera infanzia; e poi *in magnis et voluisse sat est*.

L'interno del piccolo istituto è ordinato secondo i dettami dell'igiene e della scienza moderna, che negli ospedali vuole l'ambiente pulito, netto, salubre, non scompagnato da tutte quelle comodità e quei trovati che rendono le cure più sollecite e più efficaci. Nel piccolo corridoio d'entrata sono esposte due grandi tabelle recanti i nomi e i ritratti dei piccoli patroni e delle piccole patronesse... Perchè è da sapere che questo Ospedaletto infantile, a cui presiedono alti personaggi per ingegno e condizione sociale o cospicue gentildonne, fa, con opportuno e gentile pensiero, posto sotto il patronato di parecchi fanciulli, i quali così imparano fin dalla tenera età quale sia il compito delle anime buone...

O bimbi vispi, o pargoli giocondi,
Siate le mille volte benedetti!
Voi siete il santo amor, siete la fede,
Siete il sorriso della vita, e il mondo
In voi ripesa, e per voi spera e crede.

***

La cerimonia inaugurale si è compiuta dalle 2 alle 3 pomeridiane di ieri, nel piccolo cortile, sotto un padiglione all'uopo eretto. Presiedevano il prefetto, l'assessore Chiaves, il dott. Laura, presidente della Commissione esecutiva, i commendatori Silvetti, Ajello e Paterà. Assistevano le signore patronesse, la schiera dei piccoli patroni — che si potrebbero paragonare ad angioletti tutelari del pio istituto — i patroni e un discreto numero di invitati. I medesti incominciamenti sono per sollo l'inizio d'una grande opera. Così modesta e breve è stata la funzione, a cui erano accorse parecchie Società operaie con le bandiere e la banda musicale della Società generale degli operai.

Hanno parlato il dott. Laura, il comm. Chiaves e il prefetto Casalis. Il primo, più che promotore, anima del pio luogo, fece un bellissimo discorso manifestando gli scopi morali e scientifici dell'istituzione « nuova nel concetto, nei modi e nel fine. » Nelle brevi parole il Chiaves disse che per questo modo la beneficenza compie l'opera di un socialismo bene inteso, che, come aggiunse il prefetto, sta tutta, infine, nel proverbio di Orazio: *Quod superest date pauperibus.*

A questi discorsi fecero eco gli applausi dei presenti. Indi si passò alla firma della pergamena inaugurale e alla visita dei locali.

Quella visita non si compie senza provare nell'animo profondo un sentimento di tristezza inefabile. Ancora quelle stanzette linde, pulite, ben disposte, coi pavimenti di legno bianco freschissimi, colle tappezzerie di color chiaro, coi loro lettini di ferro ben acconciati, forniti di piccoli materassi sprimacciati, di lenzuola candidissime, quelle stanzette tiepide e piene di luce sono vuote e tutto vi è a posto... Ma fra i bianchissimi lini delle culle pur di vedere uscir fuori delle testine sparute, piangenti... La fantasia si figura quelle stanze popolate di bimbi e di madri dolenti..... E allora il cuore vi dà una stretta, e quando uscite recate con voi la più dolorosa impressione. Cogliete quei momenti, che sono i più propizi per compiere una buona azione, e se avete dei figli iscriveteli fra i patroni, se no, date voi stessi il vostro obolo. Ricordatevi che sulla soglia di quella casa veglia la *Carità*.

* **Il prefetto di Milano.** — Col treno di Francia delle ore 1,17 pomeridiane, giunse ieri nella nostra città il comm. Basile, prefetto di Milano.

* **Gli studenti torinesi alla tomba di Vittorio Emanuele.** — L'idea di un pellegrinaggio patriottico — in occasione del venticinquesimo anniversario del Risorgimento italiano, alla tomba di re Vittorio Emanuele e a quelle dei suoi Grandi Cooperatori, bandita dal Comitato centrale di Firenze — ha incontrato tanto favore, ha preso sì vaste e serie proporzioni in tutti i centri degli atenei italiani, che ormai non è più possibile che il Corpo degli studenti dell'Università di Torino vi rimanga estraneo.

Un numero considerevole di studenti, radunati giorni sono per deliberare in merito al detto pellegrinaggio, deliberava i sottoscritti a promuovere una manifestazione universitaria in proposito.

Essi accettarono il mandato e chiamarono a costituirsi un Comitato per ciascuna Facoltà. L'incarico esclusivo dei diversi Comitati consistette nel promuovere una votazione mediante sottoscrizioni sulla proposta: Che il Corpo degli studenti sia rappresentato al pellegrinaggio dai compagni che vi prenderanno parte.

Compagni studenti,

La data eminentemente patriottica e superiore a tutti i partiti che caratterizza il pellegrinaggio, ci imponga di accettare le nostre piccole gare e di offrirci — compresi di reverente riconoscenza sulle tombe del re Galantuomo e degli altri grandi fattori della indipendenza italiana — a riaffermare anco una volta, *in faccia a cui spetta dire*, il santo principio: Italia e Roma.

Tricarico Valentinis — Alberto Cortina — Ilc Cipriano — Marchisio Mariano — Giordana Vittorio — Alfredo Pugno — Antonio Vinca — Cesare Fatco — Coppelletti Vittorio — Eugenio Treves.

N. B. — In ogni Facoltà i sotto-Comitati, di concerto col Comitato direttivo — addimandano le norme — provvederanno alla votazione giorno per giorno a datare da oggi fino a tutto il 20 dicembre, in cui sarà chiusa.

* **Proprietari ed abitanti riconoscenti.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« I sottoscritti sentirono con vero piacere che la Società delle tranvie di Moncalieri ha preso nel nuovo orario il provvedimento a loro favore di aggiungere una fermata facoltativa di fronte all'*Asilo di Mendicità* invece di quella fissa che si opeiava allo sbocco del Filonetto, con grave incomodo e pericolo dei viaggiatori.

« Interpreti pertanto dei sentimenti della popolazione di questa regione, non sono lieti di tributare alla Prefettura, nonchè alla predetta Società Subalpina, i loro più sentiti ringraziamenti per avere in questo modo ottemperato al loro vivo desiderio e bisogno.

« Per i diversi proprietari ed abitanti del Filonetto: *Ludovico Ferrari* — *Vincenzo Marchese.* »

* **Sequestri e contravvenzioni sui mercati.** — Nel mese di novembre vennero sequestrati e distrutti sui pubblici mercati e negli spacci del Comune oltre a 900 chilogrammi di derrate alimentari guaste, e cioè: 6 chilogrammi di carne, 1 di formaggio, 138 di frutta, 3 di lardo, 2 di foglie, 322 di lumache, 37 di pesci, 14 di salami, 5 volatili, 161 litri di latte e 16 botteglie di vino e liquori.

Le contravvenzioni dichiarate in seguito ai sequestri furono 11.

* **Agli ufficiali in ritiro.** — Riceviamo dal Comitato di Torino degli ufficiali in ritiro per la legge del 3 luglio 1871, il seguente comunicato:

« Stante le dimissioni della maggior parte dei membri del Comitato, il presidente di esso, mediante convegno di buon numero di adesionisti dimoranti in Torino, rassegnò le proprie dimissioni con quelle dei membri rimasti in carica; poscia, procedutosi alla costituzione di un altro (sotto il governo di altro statuto) rimasi all'unanimità così composto: presidente, capitano Bonzanino Giovanni; membri: maggiore Lavezza cav. Giuseppe, cap. Bergarino Carlo, cap. De Bernardi cav. Alberto, cap. Revalta Matteo, tenente De Fabianis Pacifico, tenente Musso Giovanni, tenente Trucchi Antonio.

« Intanto tutti coloro della sopracitata legge, in qualunque parte del Regno residenti, che desiderassero di associarsi a questa iniziativa, sono pregati di indirizzare la domanda al presidente, sede del Comitato, via dei Mercanti, n. 15, con che accettino quei leggeri vincoli da esso Comitato stabiliti.

« Si fa viva preghiera alla pubblica stampa di voler riprodurre la presente comunicazione.

« *Il Comitato direttivo.* »

* **I locali universitarii.** — Stamane nel Civico palazzo deve aver avuto luogo una riunione per discutere sulla questione dei locali universitarii.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo universitario torinese.* — È costituito in Torino il Circolo universitario torinese.

La Società ha per iscopo di procurare ai soci un locale di ritrovo ritrovo, sale da lettura, gabinetto di lettura, trattenimenti musicali e drammatici, feste da ballo ed altri geniali divertimenti.

Potranno far parte di questo Circolo tutti gli studenti inscritti all'Università.

La Direzione sarà composta di un presidente, due vice-presidenti e dodici consiglieri. Vi sarà inoltre una Giunta di vigilanza di tre membri.

Fra i dodici consiglieri saranno scelti dalla Direzione medesima un segretario, un economo e due cassieri.

La tassa d'ingresso è fissata in lire 10 da pagarsi all'atto dell'iscrizione la tassa mensile, fissata in lire 1 da pagarsi anticipatamente ogni mese.

NB. L'elezione del Comitato definitivo sarà fatta, secondo norme da pubblicarsi, nei giorni 14 e 15 del corrente mese. Saranno elettori ed eleggibili tutti coloro che entro la giornata del 13 corr. avranno pagata la tassa d'ingresso al Comitato provvisorio, nel quadrato del portonale dell'Università.

Il Comitato provvisorio:
Bonomini Paolo — Gravero Giuseppe — Grillone Eugenio — Vilano Francesco — Massa Pietro — Pano Serafino — Sacerdote Camillo — Scarpari Dante — Viraldo Angelo.

* **Avviso ai proprietari di cani.** — Riceviamo dalla Società protettrice degli animali:

Alcuni *birbanti*, veri ladri di cani, son molte le appallottolano non pochi, tolgono loro museruola e collare, vi sostituiscono una cordicella e poi cercano di vendervi, quando ciò non avviene, il condiscono la città e il conseguente cane rispersi.

Collare e museruola naturalmente vanno in mano ai rigattieri, e i mendili ne fruiscono pochi soldi.

Bellissimi cani intanto da guardia, da caccia e da salotto sono consegnati al canile e dopo tre giorni uccisi.

Si spera che il Municipio, a vantaggio dei proprietari che ne pagano la tassa, farà pubblicare un bollettino ogni giorno di quei cani ricoverati onde i proprietari vadano a riconoscerli e ritirarli.

In quanto ai mendili, si spera che le guardie municipali, di sicurezza pubblica e urbane vegliassero su di essi e sapranno all'occorrenza farli punire a termine di legge.

Per la Società torinese
protettrice degli animali: *La Direzione.*

* **Chi ha perduto l'orologio.** — È stato rinvenuto in via Manzoni un orologio d'argento. Chi l'ha perduto rivolgasi all'Amministrazione di questo giornale.

* **Cugini alle prese.** — Nella *Trattoria di Candiolungo*, in via S. Maurizio, i cugini V... Ambrogio, d'anni 35, e V... Giacomo, d'anni 50, vennero fra di loro a diverbio. Dalle parole passati alle vie di fatto, il più giovane, date di piglio ad un bastone, ferisce alla testa il cugino Giacomo, prudentemente dopo ferito iscorrentone, dopo di che davasi alla fuga.

Il ferito venne condotto da due guardie municipali all'Ospedale Mauriziano, dove le ferite vennero giudicate guaribili in 10 giorni. Dopo medicato, lo accompagnato alla propria abitazione.

* **L'un contro l'altro armati.** — I nominati T. G. e C. F., venuti ieri fra loro a contesa per ragioni insignificanti, vennero ambedue arrestati perchè tanto l'uno come l'altro erano armati, il primo di rivoltella, il secondo di coltello.

* **Mangiare a ufo.** — Ieri, alle ore 6 pom., una guardia municipale, dietro richiesta del signor Gilardi Secondo, esercente la Trattoria di Susa, in via Maxini, arrestò e tradusse alla Questura centrale certo G. Angelo, d'anni 49, calzolaio disoccupato, perchè dopo aver mangiato e bevuto, cercava di svignarsela senza pagare lo scotto.

* **Letto in fiamme.** — Stamane alle 6 in una soffitta abitata da certa Abrate Margherita, nella casa Peracca, via Santa Chiara, numero 34, si appiccava il fuoco ad un letto, il quale venne completamente distrutto.

Il fuoco avrebbe avuto origine da un zolfanello gettato abbadatamente in un mucchio di carte. Il danno si calcola a L. 50 circa.

Giovarono sul luogo pompieri e guardie e in breve il fuoco venne spento.

* **Battaglia di donne.** — Ieri sera in via Bellezia vennero tra di loro a diverbio tre donne. Esse sono C. Caterina d'anni 34, R. Anna d'anni 25, e G. Letizia d'anni 32. Chi ne ebbe in peggio fu la Caterina che riportò una ferita prodotta da arma taglionte alla regione sinistra sul capo della R. Anna.

La ferita è guaribile in giorni 10.

Tutte e tre vennero arrestate.

* **Furto di un mantello.** — Ieri nel pomeriggio una comitiva di operai si recava nella capitale esercita da certa Gamba Dantigi in Lucento. Uno di essi, per nome Bocchio Michele, scalpellino, conoscendo l'esercente, lo pregò di custodirgli il mantello sino all'uscita. Adocchiò il Gamba, di buon cuore prese il mantello e lo appese ad un attaccapanni particolare, allontanandosi poscia per servire gli avventori. Al suo ritorno che fece, non trovò più il mantello. Uno sconosciuto lo aveva portato via.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 10 dicembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 91 05.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 88.
Consolidato 3 0/0, decorrenza trattore — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 52 75.
Ag. Banca Torino. — Conto del mese in L. 085 085 50 085 50 085 085 Le.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 85 1/2	99 97 1/2	— —	— —
Londra 4-3 br.	— —	— —	25 97	25 99
Id. lungo	— —	— —	25 98	25 02
Germania 4-3	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 10 dicembre 1883. Sabato la chiusura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti dorsi in sensibile ribasso su quelli della Borsa precedente:

75 ¼, 77 10, 100 97, 91 25,
100 5/16, 2077.

Questo ribasso era dovuto, dicono le riviste finanziarie, alle notizie della quistione ministeriale, che diventano tutti i giorni sempre più imbrogliate; di modo che è impossibile conoscere la verità; alla cattiva impressione fatta dalla stessa quistione nella Camera, che ha votato i crediti soltanto per sostenere l'onore nazionale, ed infine anche a notizie molto poco soddisfacenti del Sudan.

Alla sera sul Boulevard vi fu un certo miglioramento, che si attribuisce, secondo i telegrammi particolari, a migliori notizie del Tonkin.

Ecco gli ultimi corsi:
78 3/4, 77 10, 100 05, 91 32.

Il denaro è alquanto più scarso a Londra, cosa però solita a quest'epoca dell'anno. A Parigi resta abbondante.

Vi è un grosso partito ora a Parigi che vorrebbe il rialzo, ma nessuno ha il coraggio di incominciare le ostilità contro i ribassisti.

Ore 12.

Borsa piuttosto debole per la Rendita, che si trattava per fine mese da 91 25 a 91 20.
Rendita per conti 91 05 a 91.
Banca Nazionale 2176 a 2173.
Nobiliare 802 1/2 a 801.
Banca Torino 680 a 683.
Banca Tiberina 311 a 310.
Credito Torinese 201 a 200.
Unione Banana 240 a 230 1/2.
Banco

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(6)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo

di

GIORGIO DUVAL

V.

Quindici giorni dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato, una *victoria* a due cavalli stazionava davanti la stazione di Trouville in attesa del convoglio di Parigi. Un gruppo di bagnanti, in attesa dei loro invitati, si formò davanti allo splendido equipaggio ammirando i due cavalli puro sangue che scalpitavano e fremevano sotto i loro finimenti d'argento, la vettura che usciva da una delle prime fabbriche di Parigi, e le livree del servo e del cocchiere.

Il treno giunse finalmente e quei curiosi ne videro scendere da esso una signora vestita elegantemente ed accompagnata da un signore che portava sul naso un bel paio d'occhiali dalla cerniera d'oro.

Entrambi attraversarono quella doppia fila di curiosi; il servo si avanzò e li condusse fino alla vettura, che disparve tosto in mezzo ad una nube di polvere sollevata dal trotto dei due superbi cavalli.

Essa costeggiò la riviera, passò il ponte, s'internò nella strada che va a Deauville e si fermò davanti ad una splendida villa dai mattoni rossi, circondata da un giardino chiuso da un'inferriata dorata, e munita d'alte finestre, dietro le quali cadevano delle persiane con sopra le cifre: H. V.

— Siamo giunti! — disse la signora.

— Perbinci! — esclamò l'uomo dagli occhiali dorati, — ecco un ritiro che mi pare più fatto per nascondervi degli amori che per sotterrarvi dei dolori.

— E chi vi dice che io ne abbia dei dolori?

— Perchè dissimulare? Tutto vi tradisce: la vostra melanconia, delle impazienze che non si potrebbero attribuire se non ad un violento dispetto, il vivo desiderio che dimostrate di occuparvi di qualcheduno, desiderio che vien fuori da tutti i pori della vostra bella persona.

— Dunque voi credete che il signor di Louvemont esiste ancora per me?

— Ne sono certissimo; vi conosco! Se vi avesse detto francamente che non vi amava più, ve ne sareste già vendicata e non ci pensereste più, poichè quarantott'ore vi sarebbero bastate per fare tutto ciò. Ma il dubbio in cui vi lascia il suo silenzio vi dispera, vi irrita, e, se mi permetteste di essere franco con voi, finirei il mio pensiero.

— Dite pure.

— Eh'one, nessuno mi toglierà dal capo ch'egli è qui o che voi lo sapete!

— Caro dottore, questa non era cosa molto difficile ad indovinarsi.

Pronunziando queste parole la duchessa di Vandières, prevenendo il movimento della cameriera accorsa al sentire la vettura fermarsi, girò il bottone della porta che dava accesso al salone, entrò seguita dal dottore Andrea, lo attraversò, salì una scala, e, pervenuta in un *boudoir* giapponese, le cui finestre guardavano sulla spiaggia, si lasciò cadere sopra un sofà accasciando una stanchezza che aveva più del morale che del fisico. Dopo qualche minuto di silenzio disse:

— Dottore, non vi prendete soggezione di me, accendete pure il vostro sigaro.

Il dottore rimase sconcertato poichè aveva provenuto l'autorizzazione della duchessa. Dopo una breve esitanza, frugò un zolfanello contro la suola d'uno dei suoi stivali, senz'accorgersi d'un movimento di disgusto della signora di Vandières.

Seguì un lungo silenzio, durante il quale la duchessa girò qua e là i suoi sguardi, finalmente si alzò ed andò alla finestra ad osservare l'immenso orizzonte che si sviluppava davanti a lei.

Ai suoi piedi passavano e ripassavano sulla spiaggia i bagnanti. Buona parte del Parigi elegante era là: gli uomini in costumi d'una fantasia eccentrica confinante col cattivo gusto; le donne indossavano, alcune, degli abiti di flanella bianca, le altre delle vesti corte che lasciavano vedere delle calze multicolori e delle scarpine di cui la brezza cancellava subito l'impronta sulla sabbia.

Più in là il mare tenuto indietro dalle verdi colline; di tanto in tanto un battello da pesca veniva a rompere la monotonia di quelle acque verdastre: a sinistra le colline di Deauville, a destra i vitigni di Trouville, la calata ed il pennacchio di fumo del vapore che fa il servizio dell'Havre.

Il dottore aveva un bel tossire, alzarsi, sedersi di nuovo per attirare l'attenzione della duchessa, tutto era inutile.

Vedendo che quel silenzio minacciava di continuare, prese la parola a voce molto alta per essere sentito:

— Ora sarei curioso di sapere in che potrei esservi utile.

La duchessa si voltò di botto gettando un grido di sorpresa.

— Ve lo dirò subito, — disse'ella avanzandosi. — Voi avete troppo aiutato questo amore, di cui foste un po' la causa, per abbandonarmi ora. Del resto, state certo che voi non ci perderete nulla aiutandomi. Come lo avete supposto, o Louvemont è qui.

— Come avete potuto saperlo?

— C'è troppa gente che s'interessava di noi per non trovar subito qualcuno che venisse a raccontarmi la verità. Non ricevette voi poco tempo fa la visita dei signori Londeville e Soynières?

— Infatti, sono venuti per comperare un quadro, ma d'allora in poi non li ho più riveduti.

— La storia del quadro era un pretesto.

— Possibile?

— Ne sono certa. Quei signori nel venire da voi non avevano altro scopo che di accertarsi che là a Louvemont ci davamo degli appuntamenti in casa vostra. Uscendo da casa vostra videro la vettura di Louvemont nella strada ed ora si sono formati una giusta opinione a questo riguardo.

— Sarebbero forse entrambi innamorati di voi?

— Mai no! Solo passeggiano due piccole specie di poppattole per moglie, cattivo come tutti gli stupidi privi d'occupazioni, e la cui unica distrazione consiste nel sapere cosa si fa nelle altrui case, affinchè agli altri non salti il ticchio di conoscere cosa si fa nelle loro.

— Per cui...

— Per cui è dietro preghiera di questo signore che quei due bellimbusti mi pedinarono. Appena vi lasciarono corsero dalle rispettive mogli a fare il loro rapporto, le quali poi si affrettarono ad invitarmi a pranzo per il giorno dopo. La signora Londeville fece le spese del pranzo. Durante il giorno suo marito era stato in casa di Louvemont, ma non aveva trovato che la madre; il figlio era partito il giorno prima, cioè poche ore dopo il essere uscito da casa vostra, per Trouville in compagnia del signor Marichal. Potete immaginarvi i frizzi che durante il pranzo vennero lanciati al mio indirizzo; non fecero altro che parlare di Louvemont. La signora di Soynières insinuò malignamente che il suo viaggio poteva aver per iscopo un matrimonio. Ho ricevuto insomma delle ferite al cuore ad ogni istante, ma non mi tradii; pensando che infine potevo ringraziare quei quattro imbecilli che, credendo di prendersi giuoco di me, mi davano a così buon prezzo delle preziose notizie.

— I Londeville ed i Soynières senza dubbio saranno qui.

— Non è possibile dubitarne.

— E non temete che la vostra presenza dia esca alle loro malidicenze?

— Caro mio, ho ben altro da fare che occuparmi di costoro. Verrà tempo in cui queste due donne saranno punite dai loro mariti, a meno che i mariti non siano a loro volta puniti da esse, ed a meno ancora che non abbiano ad essere tutti assieme. Amo le situazioni chiare e desidero sapere cosa devo pensare del signor di Louvemont. Vi accorto che in tutto ciò non sono più guidata dall'amore a che il cuore non c'entra proprio per nulla, ma se rottura definitiva ci deve essere, voglio che si dia la pena di prevenirmene. Sarei desolata di lasciare questo piacere ad una signora di Londeville qualunque. Ecco il fondo del mio ragionamento e la mia linea di condotta. Avete capito?

— Perfettamente — rispose il dottore gettando il suo sigaro dalla finestra. — Ma questa sarà cosa molto lunga.

— Ho tempo.

— Sì, ma.....

— Ma che cosa?

— Ma è che io non ho questo tempo.

— Voi!

— La mia clientela.....

— Non dite delle ragazzate, via!

— Non ho parlato dei miei malati, ma della mia clientela.

— Voi ne troverete qui una migliore di quella che avete a Parigi, e poi mi pare d'avervi già detto che non ci perderete nulla. Ho già affittato per voi un alloggio all'albergo, qui da me si fa colazione alle nudici e si pranza alle sei. Non avete nemmeno da temere che io vi comprometta, poichè scrissi a mio marito che, recandomi ai bagni di mare, vi avrei preso con me in qualità di cavaller servente. Voi non lo conoscete mio marito, ma sarà questo un buon motivo per presentarvi a lui quando ritornerà..... dato il caso ch'egli ritorni. Ed ora andatevene, che io desidero rimanere sola; ritornerete alle sei. Andate a prendere possesso del vostro nuovo alloggio e preparatevi ad entrare in campagna domani.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Comune di Lignana Vercellese
(Abitanti N. 1475)

Per volontaria dimissione del titolare trovasi vacante pel 1° gennaio 1884 la **condotta Medico-Chirurgica**, a cui va annessa l'annua retribuzione di **L. 1000**, netta da ricchezza mobile, per la cura dei poveri, oltre l'assegno gratuito di un decoroso e sufficiente alloggio per la residenza della prefata condotta. — Non occorre l'uso di cavallo o vettura. — Si richiedono anni d'esercizio e di pratica.

Il capitolato di nomina è visibile presso la Segreteria comunale, a cui le domande ed i documenti dovranno presentarsi non più tardi del 15 dicembre p. v.

Torino, 29 novembre 1883.

3331 *Il Sindaco* RAVIZZA.

INCANTO GIUDIZIALE

avanti il Tribunale di Torino, *il 15 dicembre prossimo, ore 9 ant.*, della CASA in via Ormea, n. 16 (nelle vicinanze dell'Esposizione), composta di due maniche di fabbricato, cantine, aria, acqua potabile, ecc. 3194

Scadenza di fatali

Il Notaio TURIEL EMILIO rende noto che con tutto il giorno 14 *prossimo dicembre* scade il termine utile per fare l'aumento del ventesimo sul prezzo di **L. 18,500** sul quale con atto d'oggi deliberato il corpo di casa con terreni annessi in questa città, via Mazzini, N. 5 e 7. La subhastazione d'aumento avrà luogo nel di lui studio al piano 1° di detta via Pisani, Sant'Agostino, N. 20.

Torino, 24 novembre 1883.

3267 TURIEL EMILIO, not.

D'affittare il presente e con godimento dal 1° gennaio 1884 il primo piano della casa in via Bertola, N. 2

Alloggio di 8 camere al primo piano con calorifero ed acqua potabile.

Altro Alloggio di 8 camere al 4° piano con acqua potabile.

N. 10 Magazzini al sottoportico, di mq. 265, con passaggio libero, visibili a piacimento.

D'affittare al 1° aprile 1884

Appartamento di 14 camere al 3° piano con calorifero ed acqua potabile, visibile dalle 2 alle 4 pom.

Dirigersi al portinaio. 3179

D'affittare al presente

in via S. Teresa, N. 11

LOCALI DIVERSI

visibili

in qualunque ora del giorno.

Dirigersi dal portinaio. 1951

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale nominale L. 200 milioni — Versato L. 196 milioni.

Concorso **a due posti di ispettore sanitario.**

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in seguito a richiesta di parecchi medici appartenenti al servizio sanitario sociale, nella sua Adunanza d'oggi relativamente al primo alinea del capitolo I del programma per il Concorso a due posti di ispettore sanitario, deliberava che potranno essere ammessi al concorso anzidetto quei medici di sezioni sanitarie che ha una compiuto i 40 anni mentre erano al servizio della Società.

Nel portare a notizia dei signori medici ciò per la sanzionata deliberazione, si previene pure che il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione e relativi documenti a questa Direzione generale, viene prorogato definitivamente a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Firenze, 6 dicembre 1883.

3208 **LA DIREZIONE GENERALE.**

28 LUGLIO! Romanzo di **T. GUIDI**

L. 2. — *In tutti i Libraii.* 3247

MALATTIE CONTAGIOSE

sifilide, erpeti, vaiuolo, **SCROFOLE, MALATTIE della PELLE** (erpeti, eczemi, herpes, acne, ecc.) ed altre affezioni di sangue sono **Guarite via del Sangue, Ulcere, Glandole, Reumatismi, Ulcerazione** della Bocca e della **Gola, Tumori, Gonnore, Epatosi, Impotenza** e tutti gli accidenti delle malattie secrete vengono **GUARITE CON CERTEZZA e RADICALE** dal nostro preparato Sciroppo Depurativo Vegetale composto di erbe e piante le più benefiche per la conservazione della salute.

BISCUITS

du D^r OLLIVIER

Sotto l'approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi.

Sotto sorveglianza diretta del Governo Francese

Sono impiegati negli ospedali di Parigi.

RICOMPENSA NAZIONALE da 24,000 f.

Si raccomandano specialmente alle persone deboli, ai convalescenti, alle donne incinte, ai bambini, ecc.

DEPOSITO GENERALE, 52, rue Bichat, PARIGI

In **Torino**, nella farm. D. MONDO, via Ospedale, 5. 3301

ERNIE Cinto speciale Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 3258

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 3 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza dare alcuno o senza rimedi interni. Prezzo L. 3. — *Vendita nella farmacia* **TARICCO**, *piazza S. Carlo*, TORINO. 3334

OCCASIONE UNICA

Macchine per cucire Elias Howe originali a pedale completo, L. 80. — **Wheeler & Wilson** a pedale con coperchio ed accessori, L. 75, e dei migliori altri sistemi a mano ed a pedale, al disotto del prezzo di fabbrica. — Questa vendita a prezzi sinora mai praticati cesserà col giorno 12 corrente. Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 o 5, Torino. 3100

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

È aperto il concorso all'appalto per la somministrazione alimentari, occorrenti il 1884, alla tavola dell'istituto dei seguenti generi, nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane o grissino	chilog. 50,000	Polli	num. 500
Carne	» 140,000	Olio	chilog. 1,500
Vino nero	litri 30,000	Formaggio	» 800
Vino bianco	» 1,000	Salumi	» 1,200
Aceto	» 1,000	Zucchero	» 1,200
Pasta	chilog. 3,200	Caffè	» 300
Riso	» 3,500	Latte	litri 8,000
Burro	» 800	Frutta	chilog. 15,000
Uova	dozz. 3,000	Legumi e verdura	» 30,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle ore 9 alle 5 pomeridiane alla Segreteria dell'Istituto, via Bonelli, 29.

Il tempo utile per la presentazione dei campioni e dei prezzi in schede suggellate, scade con tutto il 15 dicembre 1883.

3264 *Il Segretario* V. GUYOT.

Medaglie di 1ª Classe a diverse Esposizioni.

BITTER Svizzero DENNLER (*liquore stomatico*)

Si raccomanda:
1° In caso di cattiva digestione dello stomaco, mancanza d'appetito, ecc. 2° In viaggio quale preservativo contro raffreddori, diarrea, ecc.

BITTER FERRUGINOSO (*amaro ferruginoso*)

Rimedio fortificante i nervi.
Rimedio in caso di stanchezza, palpitazione.
Rimedio quasi sicuro contro del sangue nei *fuochetti*, ecc.

Presso i Caffè, Offellerie, ecc. *Deposito nelle principali Farmacie*

Specialità di

Aug. F. DENNLER d'Interlaken

Milano — Via Torre Tavoli, 11 — Milano. 3160

Incanto forzato per cessato commercio

TORINO — Via Mazzini, 27 — TORINO.

Nei giorni 11, 12 e successivi *correnti dicembre, a tle ore* 10 *alle* 12 *ant. e dalle* 2 *alle* 4 *pom.*, il sottoscritto, specialmente delegato, procederà alla vendita di eleganti e ricchi mobili d'appartamento, oggetti d'arte e fantasia, collezione di quadri, dipinti antichi e moderni, pianoforti ed oggetti diversi, il migliore offerente, a pronti contanti.

3207 A. ALLAVOLY.

REGALI Presso **S. Bianchi**, dirimpetto al *Caffè Romano*, **Torino** — Articoli per **Regali**, a più pelli alla novità. — È giunta la **PIPA Cosmopolita** vera schiumatite inalterabile a vita del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco*. 3289

Ivoli PRIVILEGIATI

Lodi	**BIANCHI**
Marca	**BIANCHI**
Fabbrica	**BIANCHI**
Ditta	**BIANCHI**

Vendita unicamente diretta al **Caffè Romano, Torino**, e non inferiore alla **Caccia Reale**, come crede ancora qualcheduno.

I soliti pezzi qualunque altro avviso 3288

TARTUFI

Le *bricole* d'**Avellino** sono le migliori per l'aiuranza e grossezza. Un cestino di *un kilo netto di bricole* scelte e freschissime sarà spedito per pacco postale a chiunque invierà Lire 8 a DOMENICO POLIDORI in **Morcogliano** (Provincia di Avellino). — Vendesi un cesto di kil. 2 1/2 L. 18 50. 3251

Un uomo

di civili maniere e che può dare le più ampie garanzie, cerca ricevere in deposito contro compenso dell'interesse — Scrivere al N. 6034.0. **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi

un abile garzone cioccolatiere per il medio-giorno di qualche paese alle vicinanze di Torino.

Scrivere al signor Carosio Emanuele, Torino in posta, *Torino*. 3300

Una damigella tedesca

che conosce l'italiano e il francese, essendo già pratica nell'insegnamento ai bambini, cerca un posto analogo. È anche versata nel lavoro donnesco. — Rivolgersi N. 7 8 e 334, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

GAZZETTA PIEMONTESE

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 — GIORNALE UFFICIALE ILLUSTRATO — LA STAGIONE — GIORNALE DI MODE

ABBONAMENTI E PREMI

A motivo della contemporaneità di pubblicazioni di diversa natura, e di accordi presi colle case Ulrico Hoepli e Fratelli Treves di Milano, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è in grado di offrire alla sua clientela una serie di **abbonamenti cumulativi** fatti per soddisfare a tutte le esigenze delle famiglie. Eccoli specificati:

1. Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica — **L. 22 anno 12 semestre - 6 50 trimestre.**

2. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione grande edizione — **L. 36 anno - 20 semestre.**

3. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione piccola edizione — **L. 29 anno - 16 semestre.**

4. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione - Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di FERDINANDO FONTANA — **L. 42 anno - 22 semestre - 16 50 trimestre.**

5. Gazzetta Letteraria - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione, grande edizione — Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di FERDINANDO FONTANA — **L. 45 anno - 30 semestre.**

AVVERTENZE. — La GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA sarà un giornale di otto pagine a quattro colonne, *illustrato*, che tratterà, in forma *popolare*, di un po' di tutto, secondo l'attualità.

LA STAGIONE, giornale internazionale di mode, si tira a 12,000 copie in lingua italiana. Si stampa in 34 lingue ed ha una tiratura italiana di 750,000. In Italia ne è editore la casa **Ulrico Hoepli.**

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884, è il giornale illustrato *ufficiale* dell'Esposizione. Si pubblica per cura delle Ditte **Roux e Favale** e **Fratelli Treves.**

GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA

Pharmacie Franco-Italienne - Marseille, rue d'Aix, 43

HONORÉ SASIA LAURÉAT DE L'ÉCOLE DE PHARMACIE

Canulette nasali Sasia.

Questo candelotto in poco tempo hanno preso una rapida voga in Italia, come già in Francia ed in Inghilterra, per la loro azione immediata e non comune ad alcun altro medicamento. Fanno non soltanto prontamente raffreddori e influenze del naso e della fabbra, ma anche le orate malattie, ripulendandovi la pelle - L. **0 80** la scatola. — **Polvere** per gargarismi, ottimo allo Lampone ed ai viaggiatori per prevenire e guarire i mali di gola, l'angina e la difterite - L. **1 50** la scatola.

Deposito unico Farmacia **Madonna degli Angeli**, del dott. **Baralis**, angolo via Cavour e Carlo Alberto, *Torino*

PRESSO

POZZI e BERNOULLI

7, via Giulio, vicino alla via della Consolata, **Torino**

Grandioso assortimento di tutti gli accessori per industrie, come:

Cinghie inglesi di qualunque dimensione, lacciuoli, crampons, agrafes, tubi per livelli d'acqua, valvole asteriane, oliatori, olii, panni diversi per macchine, ecc. ecc.

Assicurato in corde, plastre, libra, ecc. 3300

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Incanto definitivo

in seguito ad aumento del ventesimo della cascina LA VANICOLA a Caselle.

Si rende noto che in seguito ad aumento del ventesimo di cui all'incanto seguito il 17 dicembre corrente nell'ufficio del sig. **G. SAXER** a *Torino, via Provvidenza, N. 17, piano 3°*, avanti al sig. Notaio D^r **TERNAVASIO** a nuovo incanto e definitivo deliberamento della cascina suddetta al prezzo di L. **24,675.**

Per ragguagli rivolgersi alla **Segreteria comunale di Caselle** od a **G. SAXER** suddetto. 3314

500,000 ***Biglietti di visita e Indirizzi*** **500,000**

Tipografici-Istantanei

L. 1 50 il cento

su cartoncino finissimo *bristol* o *matto* con eleganti caratteri di fantasia eseguiti con macchina perfezionata (sistema proprio). — Si spediscono a tutta Italia franchi di porto. — *Presso la Cartoleria di* **MONETTI** Giorgio, piazza Castello, in prospetto all'*Hôtel d'Europa*, Torino 3366

Teatri

Torino, 10 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Ult. r. — *Donna Lorinia*, commedia.

GERBINO, o. 8 1/4. — *I Napolitani a La Tour*, commedia — *Un farfallino*, commedia.

ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, melodramma giocoso.

BALBO, o. 8 1/4 — *Il duchino*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il ministro di Caumicciola* — *Concerto di miss Zaco.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 luogo degli spettacoli.

SKATING RING *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con

Stato Civile

TORINO, 9 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bosio Enrico con Bellano Angela vedova Silvati — D'Agata Salvatore con Pasta Luigia — Masselli Giuseppe con Ramezzone Chiara — Quaglio Felice con Borgero Angela.

MORTI DENUNCIATI. — Ferrero Giacinto, d'anni 9, di Torino, scolaro — Bianchini Giuseppe nato Bertani, id. 51, di Torino, proprietario — Bertuti Margherita nata Berger, id. 55, di Torino — Mignone Anna Maria nata Gianello, id. 49, di Carbonio — Valle Luigia nata Canapa, id. 66, di Valperga — Porto Paolina nata Brumbilla, id. 81, di Asti — Di Osvaldo Giuseppe, id. 20, di Cerreto di Rossazzo, soldato nel 38° reggimento di fanteria — Bruno Teresa, id. 29, di Torino, religiosa — Villanis Luigia, d. 61, di Torino, religiosa.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 16, di cui 4 domiciliati 10, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 9 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 745.9 3 p. 742.9 9 p. 742.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

−4.5 +1.0 −0.8

Tensione del vapore in millimetri:

2.8 2.9 3.9

Umidità relativa in centesimi:

77 68 83

Vento

80 deb. calmo calmo

Stato atmosferico:

n. p. ser. coperto coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −5.6, massima +1.5.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve del 10 −0.8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 11 dicembre 1883.

Nascere del *Sole* 7.49 — Mezzodì 0.12 — Tramonto 4.35.

Nascere della *Luna* Ierid. 2.47 sera — 10.3 sera — Tram. 4.14 matt. Giorno della Luna 12s.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 9 dicembre.

	Massima	Minima
Haparanda	−10.0	−12.5
Stoccolma	− 4.0	−11.0
Christiansund	+ 3.0	− 0.1
Copenaghen	+ 1.0	− 3.0
Valenza	+11.1	0.0
Varsavia	+ 3.8	− 0.3
Amburgo	+ 2.0	− 6.0
Cassel	− 2.0	−10.0
Breslavia	− 1.0	− 7.0
Cracovia	+ 2.0	− 6.0
Hermannstadt	+ 2.0	− 5.0
Vienna	+ 2.5	− 2.0
Berna	0.0	− 1.6
Parigi	+ 0.3	− 0.9
Bordeaux	+ 7.0	+ 3.0
Nizza	+11.0	+ 8.0
Madrid	+10.4	+ 3.1
Trieste	+ 5.0	+ 1.0
Torino	+10.0	− 3.0
Moncalieri	+ 9.8	− 3.4
Firenze	+10.2	− 3.9
Roma	+11.0	− 1.5
Napoli	+ 9.3	+ 3.0
Capitari	+13.4	+ 5.5
Palermo	+17.2	+ 5.7
Costantinopoli	+14.0	+ 8.0
Algeri	+16.0	+ 7.0
Tunisi	+14.0	+ 7.0
Odessa	+17.0	+ 5.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 7 sbre. — Farina, da doll. 3.65 a 4.05 per 88 chil. Frumento, disponibile 1 11 1/2 id. id. sbre. » 1 12 1/4 id. id. gennaio, » 1 12 — id. id. febbraio, » 1 11 1/4

Granoturco, 88 — al bushel di 35 litri

N.B. Il dollaro vale 5.22 franchi e 1 cent. di dollaro 5 centesimi, cioè l'intero valore pienamente, ha variato vale 1 franco e 10 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 8 sbre. — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77 1/2 chilogrammi.

Mese corrente	L. 25 37
Gennaio	» 25 25
Quattro mesi da sbr	» 25 75

Mercato calmo.

CARMAGNOLA, 5 dicembre.

1000	sm. Frumento	L.	17 28
140	» Segala	»	15 —
50	» Avena	»	8 45
350	» Mais	»	11 —
500	» Riso	»	22 —
500	mir. Fagiuoli	»	1 20
1000	» Castagne fresche	»	1 50
1500	» Castagne secche	»	2 80
15	Buoi e manzi 1ª qual.	»	0 —
70	id. 2ª qualità	»	0 —
40	Vitelli 1ª qualità	»	0 —
185	id. 2ª qualità	»	0 —
100	Giovenche	»	0 —
—	Maiali	»	— —
15	Maiali da latte per capo	»	14 —
2000	mir. Canapa greggia	»	0 —
350	» id. lavorata (ristata)	»	15 —
—	» Seme di canapa	»	— —
400	» Cordame	»	0 —
400	» Olio fino d'oliva	»	17 —
—	» Trifoglio	»	— —
50	» Burro 1ª qualità	»	28 —
100	» id. 2ª qualità	»	27 —
—	» Uva	»	— —
3000	Bozzine cova	»	1 65

Tassi del pane e della carne dal 6 al 12 sbre.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 40
id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr. » 0 32
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 31
id. casalingo » 0 31
id. bruno » 0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 53
id. id. 2ª id. » 1 35
Carne di bue o manzi » 1 35
id. magrine o giovenche » 0 80
id. vaccina » 0 75

MERCATO DI GENOVA

Prezzi settimanali nel Dettaglio minuto

Dal 1 all'8 sbre

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Gondrand. L. 62 — a 63 —
id. id. 2ª qual. » 60 — a 62 —
Raffinato Germania » 72 — a 73 —
Raffi. naz. extra » 120 — a 130 —

Mercato assolutamente calmo specialmente nei raffinati. Le vendite a consegnare furono scarsissime malgrado i prezzi siano abbastanza bassi.

Caffè ogni 50 kil.

Rabia da L. 48 — a 54 —
Porto- Maracaibo » 100 — a 105 —
rico | Aguadilla » 93 — a 101 —
Moka » 132 — a 135 —
Rio lavato » 78 — a 80 —
id. naturale » 62 — a 70 —

L'ottava che si chiude fu più calma dell'ant cedente in vendite, ma i prezzi si mantennero invariati. I mercati europei sono calmi, ma questa calma è foriera di nuova ripresa. I nostri speculatori procedono cautamente, ma continuano ad operare.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 99[91 L. 171 — a 174 —
America gr. 95[95 » 178 — a 179 —

Non si possono segnare vendite, Particolè giace senza affari e senza compratori. Prezzi alquanto fermi per quelli di Napoli.

Petrolio.

Non essendovi state oscillazioni sui mercati nazionali, la posizione del nostro mercato non varia dalla precedente settimana.

Fra sterni e vendite per consegne pronte e future, gli affari si possono calcolare di 35 a 40 mila casse ed i prezzi sotto indicati.

I barili seguitano a sostenersi a prezzi alti e non cominciano affluire di qualche rilievo, chiudendo fermi ai seguenti prezzi:

Pronto e viaggiante in barili litre 4 a 23 50 il quintale, le cassette L. 0 80 la cassetta.

Per consegna nell'ultimo quadrimestre del 1883 le casse quotansi da L. 7 a 7 05 l'una.

Benzina in casse da L. 28 a 29.

Carboni alla fondiaria.

Newpelton da L. 25 — a 43 —
Newmatle Hasting's
Hartley » 26 — a 27 —
Cardiff primo qual. » 20 — a 27 —
Cok Garesfield » 42 — a 44 —
Id. da gas inglese » 40 — a 40 —

Poche furono le variazioni dei carboni locali nella settimana.

Continua la mancanza dei vagoni e nella corrente settimana i negozianti furono costretti rivolgersi al ministero, il quale promise gli occorrenti provvedimenti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra L. 22 — a 23 50
Piombo n. Genova » — — a — —
Id. id. Portunola » 33 — a — —
Chiusa Laffuton » 7 75 a — —

Vendite limitate, specialmente nei ferri. Prezzi invariati.

Seta e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 8 dicembre.

Gli affari continuano ad essere ridotti, però i prezzi sono meglio tenuti. Non giungono ancora grandi commissioni per l'anno prossimo, ma la fabbrica è ricevuta a vendere molto delle *stock* e intanto lavora per suo conto, comperando dei piccoli lotti.

Furono venduti:

Organzini piemontesi 2ª qualità 24/30 L. 61.

id. italiani 2ª id. 19/23 L. 57 1/2 58.

Id. francesi 2ª id. 20/22 L. 63.

Trame italiane 1ª id 24/26 lire 58 1/2 59.

Greggie italiane extra a. a. L. 57

Id. id. 1ª qualità 11/13 L. 54.

Id. id. 2ª id. L. 52 1/2 53.

Id. Cevenne 1ª id. L. 51 1/2 52.

Abbiamo avuto in questa ultima settimana molti compratori inglesi e si effettuarono grandi vendite delle diverse qualità *Greggine* o *Persane*, ma a prezzi alquanto bassi. Furono venduti anche dei *Merveilleux* neri in grande quantità. Per le altre stoffe unite la domanda rimane ristretta e ancora di ordini importanti per la primavera non se ne diedero ancora.

Nelle stoffe damascate e *Damas* neri la richiesta è attivissima, ma soltanto per parte della specialazione ed a prezzi diminuiti. Ad ogni modo la roba pronta scarseggia ed i telai saranno di nuovo occupati.

La domanda per i velluti continua favorevole e specialmente le qualità a buon mercato sono ricercate. Il mercato dei nastri e nastri di velluto è stazionario.

Borsa

	Londra.	7	8
Consolid. inglese		—	—
Rendita italiana		90 1/2	90 1/2
Spagnuolo		56 1/8	56 3/8
Turco		9 1/16	11/16
Egizi. del 1873		62 7/8	—
Egizi. del 1877		—	—
Argento		—	—

Stagionatura delle sete.

Torino, 10 dicembre.

Colocazione	Qualità	Balle	Peso
Consegne pubbliche	Organzino	2	177 65
	Trama	»	» »
	Greggia	1	103 47
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	281 29
	Id. nel mese	23	
Consegne private Cavalli, Vero e C. Fils e Comp.	Organzino	3	231 39
	Trama	1	62 94
	Greggia	3	336 53
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	631 06
	Id. nel mese	31	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	29	2284 52
	Trama	1	97 22
	Greggia	9	633 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	39	3196 39
	Id. nel mese	103	

Torino, Tip. Roux e Favale.